



**“I LOVE LIFE” - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE
SULLO SCOMPENSO CARDIACO**

Milano, 24 aprile 2018

RASSEGNA STAMPA

Aggiornamento 03/05/2018

INDICE

DATA	TESTATA
AGENZIE	
24/04/2018	Adnkronos
24/04/2018	Ansa
QUOTIDIANI	
25/04/2018	Il Tempo
29/04/2018	Avvenire
29/04/2018	Il Giorno
29/04/2018	Il Resto del Carlino
29/04/2018	La Nazione
29/04/2018	Libero Quotidiano
01/04/2018	La Voce di Rovigo
03/05/2018	La Nuova del Sud
03/05/2018	L'Arena
TV	
26/04/2018	Rete55
26/04/2018	Telecolor
27/04/2018	Pharmastar TV
27/04/2018	Pharmastar TV
27/04/2018	Pharmastar TV
30/04/2018	Dire TG Sanità
07/05/2018	Amica 9
07/05/2018	Antenna 3
07/05/2018	Antenna 5
07/05/2018	Antenna Blu
07/05/2018	Cafè 24
07/05/2018	Canale 2 Radio-TV
07/05/2018	Canale 3
07/05/2018	Canale 7
07/05/2018	Canale 12
07/05/2018	Carpediem Sat
07/05/2018	Catalan Tv
07/05/2018	Ciao TV
07/05/2018	CTS
07/05/2018	DI-TV
07/05/2018	Eden Tv

07/05/2018	Garda TV
07/05/2018	GRP
07/05/2018	ITR 7 Gold
07/05/2018	laQtv
07/05/2018	Lodi Crema TV
07/05/2018	Lombardia TV
07/05/2018	Media Tv
07/05/2018	Olbia TV
07/05/2018	Onda Tv
07/05/2018	One TV nbc
07/05/2018	Ora TV - Canale Sei
07/05/2018	Più Valli TV
07/05/2018	Radio Monte Kronio
07/05/2018	Rete Calabria
07/05/2018	RTA - Videotaro
07/05/2018	RTTR
07/05/2018	RTUA
07/05/2018	Soverato Uno Tv
07/05/2018	Super TV Oristano
07/05/2018	Tele 2000
07/05/2018	Tele Città Vallo
07/05/2018	Tele Diogene
07/05/2018	Tele Eubea
07/05/2018	Tele Golfo RTG
07/05/2018	Tele Libera Cassano
07/05/2018	Tele Mare
07/05/2018	Tele Monteneve
07/05/2018	Tele Tibur
07/05/2018	TeleSardegna
07/05/2018	Telesolregina
07/05/2018	Telesud
07/05/2018	Teleunica
07/05/2018	Televallo
07/05/2018	Trc Telecivitavecchia
07/05/2018	TRG network
07/05/2018	TRM
07/05/2018	TSN - Tele Sondrio News
07/05/2018	TV Teramo
07/05/2018	TVA Vicenza
07/05/2018	TVI Molise
07/05/2018	Video Nola
07/05/2018	Video Tolentino

RADIO	
26/04/2018	Radio 24 - Obiettivo Salute
WEB	
23/04/2018	Aboutpharma.com
24/04/2018	247.libero.com
24/04/2018	Adnkronos.com
24/04/2018	Affaritaliani.it
24/04/2018	Alessandria7.it
24/04/2018	Agenziarepubblica.it
24/04/2018	Cataniaoggi.it
24/04/2018	Corrieredellumbria.corr.it
24/04/2018	Corrierediarezzo.corr.it
24/04/2018	Corrieredirieta.corr.it
24/04/2018	Corrierediviterbo.corr.it
24/04/2018	Dire.it
24/04/2018	Europa-in.it
24/04/2018	Ildenaro.it
24/04/2018	Ilroma.net
24/04/2018	IlSannioquotidiano.it
24/04/2018	Iltempo.it
24/04/2018	Inastinews.it
24/04/2018	Inbisenziosette.it
24/04/2018	Inchiantisette.it
24/04/2018	Lasicilia.it
24/04/2018	Latr3.it
24/04/2018	Lavocedinovara.it
24/04/2018	Liberoquotidiano.it
24/04/2018	Liberoquotidiano.it (2)
24/04/2018	Meteoweb.eu
24/04/2018	Metronews.it
24/04/2018	Metronews.it
24/04/2018	Milanopolitica.it
24/04/2018	Milleunadonna.it
24/04/2018	Notizie.tiscali.it
24/04/2018	Olbiantizie.it
24/04/2018	Padovanews.it
24/04/2018	Roma.virgilio.it
24/04/2018	Rqlindiretta.it
24/04/2018	Salutedomani.it
24/04/2018	Saluteh24.it
24/04/2018	Sardegnaoggi.it
24/04/2018	Sassarinotizie.com

24/04/2018	Sestonotizie.it
24/04/2018	Siciliainformazioni.com
24/04/2018	Sportfair.it
24/04/2018	Strettoweb.com
24/04/2018	Tribunapoliticaweb.it
24/04/2018	Zazoom.it
25/04/2018	Dottnet.it
25/04/2018	Healthdesk.it
25/04/2018	Larepubblica.it
25/04/2018	Stampamedica.it
26/04/2018	Diariodelweb.it
26/04/2018	Medicinalive.com
27/04/2018	Azsalute.it
28/04/2018	Fidest.wordpress.it
01/05/2018	Pharmastar.it
02/05/2018	Corriere.it
03/05/2018	Aboutpharma.com
NEWSLETTER	
24/04/2018	Salute Domani Newsletter
25/04/2018	Dire Newsletter
SOCIAL MEDIA	
24/04/2018	Adnkronos Facebook
24/04/2018	Adnkronos Twitter
24/04/2018	Antonio Caperna Twitter
24/04/2018	Antonio Caperna Facebook
26/04/2018	Rete55 facebook
27/04/2018	AZ Salute Facebook

AGENZIE

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: AdnKronos Salute



SALUTE: CUORE E' IMPREVEDIBILE SCOMPENSO NO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE' =

Esperti, sindrome sottovalutata ma e' come una scala verso l'abisso

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno
(segue)

SALUTE: CUORE E' IMPREVEDIBILE SCOMPENSO NO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE' (2) =

(AdnKronos Salute) - "I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità" per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas.]

E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista.

E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla.

"Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. (segue)

SALUTE: CUORE E' IMPREVEDIBILE SCOMPENSO NO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE' (3) =

(AdnKronos Salute) - La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili".

L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto.

Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Ansa



Salute: 'I love life', campagna su scompenso cardiaco Colpisce un milione di italiani causando 190 mila ricoveri anno

(ANSA) - MILANO, 24 APR - Poco conosciuto e poco diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco, che colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Proprio per portare l'attenzione su questa patologia e' stata presentata oggi a Milano la campagna 'I love life' dedicata a pazienti e loro familiari, che prevede una serie di attivita' sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata.

Lo scompenso e' causato dall'incapacita' del cuore di assolvere alla funzione contrattile di pompa e quindi di soddisfare il corretto apporto di sangue agli organi. Si sviluppa in genere come conseguenza di un infarto o di un'eccessiva sollecitazione cardiaca dovuta ad ipertensione arteriosa o per una disfunzione valvolare. Il problema e' che non sempre mostra sintomi evidenti.

"Il paziente - spiega Michele Senni, Direttore Cardiologia 1 ASST Papa Giovanni XXIII a Bergamo - va incontro a significativo decadimento della qualita' della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attivita' quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o anche a letto. La malattia comporta ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre piu' frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che puo' avvenire anche in maniera improvvisa". E un paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna 'I love life' si deve all'iniziativa di Novartis, col patrocinio dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (AISC). "Grazie a recenti innovazioni terapeutiche lo scompenso puo' essere pero' curato in modo efficace - dice Claudio Rapezzi (Universita' di Bologna) - con gli ARNI, nuova classe di farmaci in grado di prolungare la durata della vita con valori intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in piu' rispetto alle terapie oggi disponibili".

Protagonista della Campagna e' Cino, un cuore stilizzato che accompagnera' le iniziative. Fra le tante, il lancio della pagina facebook <https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare informazioni sulla patologia e seguire le iniziative della campagna. I 'Cino Days' saranno una serie di incontri fra medici, pazienti e cittadini. Il primo appuntamento si e' gia' svolto a marzo a Torino e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna. In particolare ci saranno tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre Giornata Mondiale del Cuore. (ANSA).

QUOTIDIANI

Guerra al cuore matto, il killer silente

Scompenso cardiaco Nemico degli over 65 ma molti ancora lo sottovalutano Un milione di italiani colpiti. Parte la campagna per la prevenzione «I love life»

Antonio Sbraga

■ È il principale killer degli over-65, e non solo, però in molti continuano a sottovalutarlo. Anche se colpisce circa un milione di italiani (l'1,5%) ed entro i prossimi 10 anni proverà a raddoppiare le sue vittime, arrivando a minacciare il 2,3% della popolazione. È lo **scompenso cardiaco** e non squilibra solo il cuore, ma anche i conti della sanità italiana: ogni anno causa circa 190 mila ricoveri, che costano quasi 3 miliardi di euro, equivalenti al 2% della spesa per la salute. Perché ogni degente costa una media di 11 mila e 800 euro l'anno e un quinto degli over-40 rischia di incorrere nello **scompenso cardiaco** nel corso della sua vita. E, siccome prevenire è meglio che combattere, ieri a Milano è partita una massiccia campagna informativa contro questa che è la principale sindrome clinica che rende incapace il cuore di fornire il sangue in quantità adeguata

rispetto all'effettiva richiesta dell'organismo. Un deficit grave, visto che 1 paziente su 4 muore entro un anno dalla diagnosi di **scompenso cardiaco**, e uno su 2 spira entro 5 anni sotto il peso di una sindrome causata da diversi processi patologici, a partire dalla malattia delle arterie coronarie (cardiopatía ischemica) e l'ipertensione arteriosa. Per non compromettere la qualità della vita delle persone a rischio-scompenso è partita una serie di incontri ("Cino Days"), a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. È stata aperta anche una pagina facebook (<https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>), dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna "I Love Life", un'iniziativa di Novartis patrocinata dal Ministero della Salute e dall'Aisc, l'Associazione Italiana Scompenso Cardiaco. «Gra-

zie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo **scompenso cardiaco** può essere curato in maniera efficace - dice il professor Claudio Rappazzi, direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna - Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilislina). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità sullo **scompenso cardiaco** da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili». Come quella offerta dal nuovo farmaco Sa-

cubitril/Valsartan (Entresto). «Il primo beneficio che i pazienti apprezzano del nuovo farmaco è che esso non va ad aggiungersi alle terapie in corso ma le sostituisce, con un notevole miglioramento dell'aderenza alla cura - spiega il dottor Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo - Successivamente la persona affetta da **scompenso cardiaco** percepisce un notevole cambiamento della propria qualità della vita. Sotto questo profilo, è di recente pubblicazione su JAMA Cardiology uno studio che testimonia il miglioramento anche della vita sessuale dei pazienti in terapia con Sacubitril/Valsartan. A corollario, aggiungo che nei pazienti diabetici - che rappresentano il 30-40% del totale - è stata riscontrata un miglioramento dei livelli glicemici ed un allontanamento dell'utilizzo dell'insulina».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Data/Date: 29.04.2018

Testata/Publication: Avvenire



'I LOVE LIFE'

Scompenso cardiaco **Al via una campagna** **informativa Novartis**

Si accendono i riflettori sullo scompenso cardiaco: presentata a Milano, con il patrocinio del Ministero della Salute, la Campagna 'I LOVE LIFE', un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina facebook dedicata. La campagna è promossa anche con il patrocinio dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaca (Aisc). «Il paziente con **scompenso cardiaco** - ha dichiarato Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo - va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. È una malattia particolarmente subdola: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente 'come prima' ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia». Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi. «Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo **scompenso cardiaco** può essere curato in maniera efficace - ha dichiarato Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna - Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilina (Arni). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità sullo **scompenso cardiaco** da

Tutti gli eventi previsti sul territorio, le informazioni sulla patologia e la possibilità di condividere esperienze sulla pagina: <https://www.facebook.com/AscoltaiTuoBattitoITA/>

15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili». «Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile», ha commentato Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia.

EUGENIA SERMONTI



INIZIATIVA NOVARTIS

Prevenzione e nuovo farmaco Così si ridà forza al cuore stanco

AFFANNO, STANCHEZZA e difficoltà a fare le cose di ogni giorno. Sono queste, nelle forme più gravi, le conseguenze dello **scompenso cardiaco**, la malattia del cuore che perde la sua capacità di “pompare” il sangue. E porta alla difficoltà nello svolgere le attività quotidiane. Occorre saperne di più su questa patologia, che causa circa 190mila ricoveri l’anno e interessa quasi un milione di italiani. Con questo obiettivo prende il via la campagna “I Love Life” iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e a chi si prende cura di loro, promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione Italiana Scompenso Cardiaco). La “malattia del cuore stanco”, infatti va prevenuta quando possibile, controllando regolarmente pressione arteriosa, diabete e gli altri fattori di rischio per il cuore, ma soprattutto

va riconosciuta per tempo e curata al meglio. «Il paziente con **scompenso cardiaco** – spiega Michele Senni, direttore della Cardiologia I dell’ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. Spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente “come prima” ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia».

PRIMA REGOLA da tenere presente, quindi: curarsi bene perché la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evi-

denti di peggioramento. «Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche – precisa Claudio Rapezzi, docente di Cardiologia all’università di Bologna e direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna – oggi lo **scompenso cardiaco** può essere curato in maniera efficace. Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina). Si tratta di nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità da quindici anni e, come mostrano gli studi clinici, possono prolungare la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili».

f. m.

Data/Date: 29.04.2018

Testata/Publication: Il Resto del Carlino

QV il Resto del Carlino

INIZIATIVA NOVARTIS

Prevenzione e nuovo farmaco Così si ridà forza al cuore stanco

AFFANNO, STANCHEZZA e difficoltà a fare le cose di ogni giorno. Sono queste, nelle forme più gravi, le conseguenze dello **scompenso cardiaco**, la malattia del cuore che perde la sua capacità di “pompare” il sangue. E porta alla difficoltà nello svolgere le attività quotidiane. Occorre saperne di più su questa patologia, che causa circa 190mila ricoveri l’anno e interessa quasi un milione di italiani. Con questo obiettivo prende il via la campagna “I Love Life” iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e a chi si prende cura di loro, promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione Italiana Scompenso Cardiaco). La “malattia del cuore stanco”, infatti va prevenuta quando possibile, controllando regolarmente pressione arteriosa, diabete e gli altri fattori di rischio per il cuore, ma soprattutto

va riconosciuta per tempo e curata al meglio. «Il paziente con **scompenso cardiaco** – spiega Michele Senni, direttore della Cardiologia I dell’ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. Spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente “come prima” ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia».

PRIMA REGOLA da tenere presente, quindi: curarsi bene perché la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evi-

denti di peggioramento. «Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche – precisa Claudio Rapezzi, docente di Cardiologia all’università di Bologna e direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna – oggi lo **scompenso cardiaco** può essere curato in maniera efficace. Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina). Si tratta di nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità da quindici anni e, come mostrano gli studi clinici, possono prolungare la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili».

f. m.

Data/Date: 29.04.2018

Testata/Publication: La Nazione

QN LA NAZIONE

INIZIATIVA NOVARTIS

Prevenzione e nuovo farmaco Così si ridà forza al cuore stanco

AFFANNO, STANCHEZZA e difficoltà a fare le cose di ogni giorno. Sono queste, nelle forme più gravi, le conseguenze dello **scompenso cardiaco**, la malattia del cuore che perde la sua capacità di “pompare” il sangue. E porta alla difficoltà nello svolgere le attività quotidiane. Occorre saperne di più su questa patologia, che causa circa 190mila ricoveri l’anno e interessa quasi un milione di italiani. Con questo obiettivo prende il via la campagna “I Love Life” iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e a chi si prende cura di loro, promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione Italiana Scompenso Cardiaco). La “malattia del cuore stanco”, infatti va prevenuta quando possibile, controllando regolarmente pressione arteriosa, diabete e gli altri fattori di rischio per il cuore, ma soprattutto

va riconosciuta per tempo e curata al meglio. «Il paziente con **scompenso cardiaco** – spiega Michele Senni, direttore della Cardiologia I dell’ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. Spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente “come prima” ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia».

PRIMA REGOLA da tenere presente, quindi: curarsi bene perché la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evi-

denti di peggioramento. «Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche – precisa Claudio Rapezzi, docente di Cardiologia all’università di Bologna e direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna – oggi lo **scompenso cardiaco** può essere curato in maniera efficace. Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina). Si tratta di nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità da quindici anni e, come mostrano gli studi clinici, possono prolungare la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili».

f. m.

Data/Date: 29.04.2018

Testata/Publication: Libero Quotidiano

QUOTIDIANO
Libero

Novartis con l'Aisc e il Ministero della salute

Campagna d'informazione sullo scompenso cardiaco

EUGENIA SERMONTI

■ ■ ■ Con l'obiettivo ambizioso di accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata a Milano - con il patrocinio del Ministero della Salute - la Campagna 'I LOVE LIFE', un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina facebook dedicata. La campagna è promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompenso Cardiaco. La campagna 'I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita, ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. «Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile» - ha commentato Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia. Protagonista della Campagna è il personaggio Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno.



Informazioni e iniziative sulla pagina facebook
www.facebook.com/AscoltaIlTuoBattitoITA

Data/Date: 01.05.2018

Testata/Publication: La Voce di Rovigo

la VOCE di ROVIGO

PREVENZIONE Al via campagna informativa "I love life"

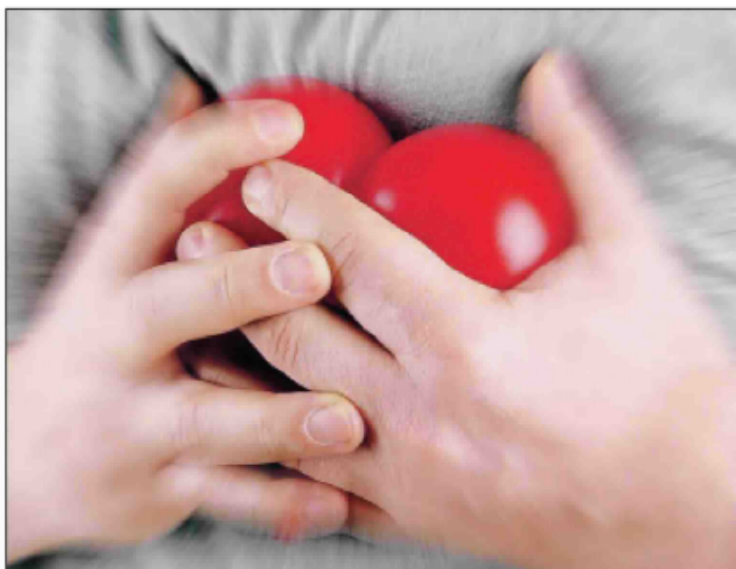
Il cuore è imprevedibile ma lo scompenso no

Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello [scompenso cardiaco](#), nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata "I love life", l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità

degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? "Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita". La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una "mascotte": si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.



Gli esperti spiegano che lo [scompenso cardiaco](#) è una patologia sottovalutata

Data/Date: 03.05.2018

Testata/Publication: La Nuova del Sud



LA NUOVA
del Sud

IL CUORE È IMPREVEDIBILE MA LO SCOMPENSO NO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Esperti, sindrome sottovalutata ma è come una scala verso l'abisso

Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. È questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello [scompenso cardiaco](#), nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un

percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tomando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo

è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole.

Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorren-

do a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà e inizierà in programma nel corso dell'anno.



Data/Date: 03.05.2018

Testata/Publication: L'Arena

L'Arena

il giornale di Verona

PATOLOGIA. Lo scompenso cardiaco riguarda un milione di italiani: per loro le attività quotidiane diventano un'impresa

CUORE «STANCO»

Fame d'aria e stanchezza i sintomi che condizionano la vita dei malati
Gli esperti: «Malattia subdola ma oggi nuovi farmaci per curarla»

Federico Mereta

Salire le scale? Un'impresa. Fare una passeggiata? Quasi impossibile. Se il cuore non pompa sangue come dovrebbe per tutto l'organismo, anche le attività di ogni giorno diventano un'impresa.

Questa condizione si chiama insufficienza cardiaca o, più comunemente, scompenso. E purtroppo è sempre più frequente, tanto da colpire quasi un milione di italiani, sia pure se in forma più o meno grave.

L'obiettivo, per i malati, è duplice: da un lato allungare l'aspettativa di vita, dall'altro migliorarne la qualità combattendo la «fame d'aria» e la stanchezza. Ma per ottenere questo risultato occorre conoscere il nemico, anche perché la prevenzione non è impossibile: bisogna però seguire stili di vita corretti e curare adeguatamente condizioni come l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito o gli esiti di un eventuale infarto, in base alle indicazioni del medico.

Informare su questa patologia del cuore è l'obiettivo della Campagna di «I Love Li-

fe», dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale - Verona compresa - e una pagina facebook dedicata.

La campagna è promossa da Novartis con il patrocinio del Ministero della Salute e di Aisc (Associazione Italiana Scompensati Cardiaci). «Il paziente con scompenso cardiaco», spiega Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, «va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costret-

to a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una malattia particolarmente subdola: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente "come prima" ed inizia a trascurare

la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento».

Eppure oggi, grazie alla ricerca, aumentano le possibilità di curare al meglio la malattia.

«Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina», precisa Claudio Rapezzi, Docente di Cardiologia, all'Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna. «Si tratta di nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità sullo scompenso cardiaco da quindici anni a questa parte: gli studi hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili». ●

TV

Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Rete55

Link al video: <http://rete55news.com/contenuto/home/in-onda/2018/04/26/scompenso-cardiaco-curarlo-si-puo/>



Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Intervista a: Maria Rosaria Di Somma - Consigliere delegata AISC



Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Telecolor

Link al video:

<https://drive.google.com/file/d/1ekHOS5BXV9zW8vQfCExt0OUHvVcOcuJA/view?usp=sharing>



Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Intervista a: Maria Rosaria Di Somma - Consigliere delegata AISC



Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Data/Date: 27.04.2018

Testata/Publication: Pharmastar Tv

Link al video: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/cardio/scompenso-cardiaco-sacubitril-valsartan-disponibile-da-circa-un-anno-qual-il-bilancio-5249>



Scompenso cardiaco:
sacubitril/valsartan disponibile
da circa un anno. Qual è il
bilancio?

Prof. Claudio Rapezzi

Prof. Claudio Rapezzi
Direttore dell'unità di Cardiologia, Policlinico Sant'Orsola
- Malpighi di Bologna

Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Data/Date: 27.04.2018

Testata/Publication: Pharmastar Tv

Link al video: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/cardio/scompenso-cardiaco-definizione-sintomi-consigli-su-stile-di-vita-5250>



**Scompenso cardiaco:
definizione, sintomi, consigli su
stile di vita**

Dott. Michele Senni

Dott. Michele Senni
Direttore dell'unità di Cardiologia 1, Ospedale Papa
Giovanni XXIII di Bergamo

Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Data/Date: 27.04.2018

Testata/Publication: Pharmastar Tv

Link al video: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/cardio/i-love-life-una-campagna-informativa-per-sensibilizzare-sullo-scompenso-cardiaco-5251>



I love Life: una campagna informativa per sensibilizzare sullo scompenso cardiaco

Bianchi - Di Somma

Angela Bianchi, Head Communications, Patient Relations
and Public Affairs, Novartis Farma

Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegato Aisc

Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Intervista a: Maria Rosaria Di Somma - Consigliere delegata AISC



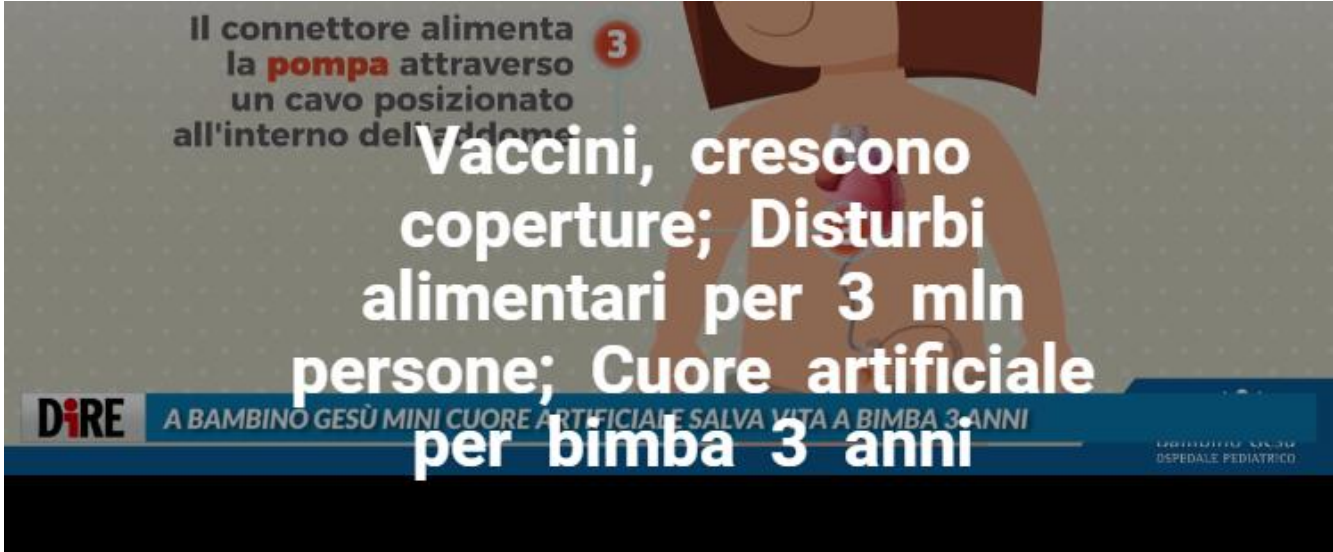
Data/Date: 30.04.2018

Testata/Publication: Dire TG Sanità

Link al video: <http://www.dire.it/30-04-2018/197262-vaccini-crescono-coperture-disturbi-alimentari-per-3-mln-persone-cuore-artificiale-per-bimba-3-anni/>

TG SANITÀ

DiRE
AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE



Il connettore alimenta la **pompa** attraverso un cavo posizionato all'interno dell'addome **3**

Vaccini, crescono coperture; Disturbi alimentari per 3 mln persone; Cuore artificiale per bimba 3 anni

DiRE A BAMBINO GESÙ MINI CUORE ARTIFICIALE SALVA VITA A BIMBA 3 ANNI

UNIVERSITÀ SAPIENZA
OSPEDALE PEDIATRICO

SCOMPENSO CARDIACO, 190MILA RICOVERI L'ANNO. AL VIA CAMPAGNA NOVARTIS

È poco conosciuto e sotto diagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia. Si tratta dello scompenso cardiaco, la 'Cenerentola' delle malattie cardiovascolari, che colpisce quasi un milione di italiani, causando circa 190mila ricoveri l'anno, e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Per accendere i riflettori su questa patologia Novartis lancia la campagna 'I love Life', che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e una pagina Facebook dedicata a pazienti e caregiver.

Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Data/Date: 07.05.2018

Programma: Circuito Salute&Società

Link al video:

<https://drive.google.com/open?id=1IHyFg8U7xyuEFARAavbn2vTv04V8EZQC>



Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Amica 9

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Antenna 3
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Antenna 5
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Antenna Blu

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Canale 2 Radio-TV

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Canale 3
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Canale 7
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Catalan TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Ciao TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: CTS
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: D1 Television
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Eden TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: GRP
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: ITR 7 Gold
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: laQtv
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Lodi Crema TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Lombardia TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Media Tv
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Olbia TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Onda Tv
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: One TV nbc
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Ora TV
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Più valli tv
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Radio Monte Kronio

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Rete Kalabria

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: RTA - Videotaro
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Soverato Uno Tv
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Super TV Oristano

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele 2000

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele Città Vallo

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele Diogene

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Tele Eubea
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Tele Golfo RTG
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele Libera Cassano

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele Mare

Programma: Circuito Salute&Società

tm - telemare
emittente televisiva - tv postaja

Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Tele Monteneve
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Tele Tibur
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Telesardegna

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Tele Sol Regina

Programma: Circuito Salute&Società

Sol Regina TV

Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Telesud
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Teleunica
Programma: Circuito Salute&Società

TELEUNICA

Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Televallo
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Trc Telecivitavecchia
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: TRG network
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: TRM
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: TSN - Tele Sondrio News

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: TVA Vicenza

Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: TVI Molise
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018
Testata/Publication: Video Nola
Programma: Circuito Salute&Società



Data/Date: 07.05.2018

Testata/Publication: Video Tolentino

Programma: Circuito Salute&Società



RADIO

Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Radio 24

Programma: Obiettivo Salute

Link all'audio dal minuto 0:35:

https://drive.google.com/open?id=1uAKSbbgQljeT51b_4ZF4GmD9cHOAc3hP

Radio24

Obiettivo Salute

Scompenso cardiaco - La luce che spegne il dolore

I love life. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso cardiaco no. Curarlo si può. E' questo il messaggio della una campagna di info e sensi sullo scompenso cardiaco, una malattia particolarmente subdola che continua a progredire anche in assenza di segni di peggioramento. A Obiettivo salute il dottor Michele Senni, direttore di Cardiologia all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo

WEB

Data/Date: 23.04.2018

Testata/Publication: Aboutpharma.com

ABOUTPHARMA_{ONLINE}

Scompenso cardiaco, al via la campagna di sensibilizzazione I love life

Martedì 24 aprile è in programma l'evento di lancio dell'iniziativa dedicata a pazienti e caregiver, promossa da Novartis con il patrocinio di Aisc, per informare e creare attenzione su una patologia che è la seconda causa di morte in Italia - In collaborazione con Novartis

I  **LIFE**

*Il cuore è imprevedibile.
Lo scompenso no. Curarlo si può.
Non lasciare andare la tua vita.*

Accendere i riflettori sullo **scompenso cardiaco**: è questo l'obiettivo della campagna di sensibilizzazione I love life, dedicata a pazienti e caregiver, promossa da Novartis con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci). Lo scompenso cardiaco è una patologia che è la seconda causa di morte in Italia ma è ancora poco conosciuta e sottodiagnosticata.

Il lancio della campagna di sensibilizzazione I love life

L'incontro di lancio della campagna di informazione e sensibilizzazione è in programma martedì 24 aprile alle 11,30 presso l'Unicredit Pavillon in piazza Gae Aulenti a Milano. Ad animare la tavola rotonda, moderata da Elvira Naselli di Repubblica, sono:

- **Claudio Rapezzi**, professore di Cardiologia, dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, Università di Bologna, direttore unità operativa di Cardiologia Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna;
- **Michele Senni**, direttore della Cardiologia 1 dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo;
- **Maria Rosaria Di Somma**, Aisc, Associazione italiana scompensati cardiaci;
- **Angela Bianchi**, head communications, patient relations and public affairs Novartis.

Lo scompenso cardiaco in Italia

Che lo scompenso cardiaco sia una malattia su cui porre particolare attenzione lo confermano anche i numeri. Si tratta infatti della prima causa di ricovero tra gli over 65 e, come detto, della seconda causa di morte. Un paziente su quattro muore infatti entro un anno dalla diagnosi, uno su due entro cinque anni. Secondo le stime, da qui a dieci, il problema potrebbe riguardare il 2,3% della popolazione italiana. I sintomi della patologia sono molteplici. Tra cui la comparsa di edema ai piedi e alle gambe; profondo senso di stanchezza e mancanza di energia; affaticamento della respirazione prima da sforzi importanti, addome gonfio e perdita di appetito. Nelle forme più gravi può comparire l'edema polmonare che si manifesta con una grave fame d'aria e comparsa di espettorato schiumoso.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: 247.libero.it



LIBERO 24x7

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Adnkronos | 1 | Crea Alert | 20 minuti fa

Scienza e Tecnologia - Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [senni studi](#)

Organizzazioni: [aisc novartis italia](#)

Prodotti: [facebook](#)

Luoghi: [torino bologna](#)

Tags: [campagna love](#)



Publicato il: 24/04/2018 16:39

Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico terribile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, *Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.*

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, 'anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento', precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisinina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: AdnKronos.com



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Publicato il: 24/04/2018 16:39

Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di

Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità" per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisinina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Ildenaro.it

The logo for 'il denaro.it' features a stylized red heart shape formed by two vertical lines that curve inward at the top, resembling a pair of lips or a heart. To the right of this symbol, the text 'il denaro.it' is written in a bold, black, sans-serif font.

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell’Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall’ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c’è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata ‘I love life’, l’iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? ‘Il cuore è imprevedibile, lo scompensato no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita’. La campagna è un’iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C’è anche una ‘mascotte’: si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell’anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompensato cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l’anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompensato e un ricovero purtroppo entro l’anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità” per scompensato “è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E’ una malattia che uccide”.

Da un lato c’è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all’età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall’altro l’inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, “anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento”, precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. “Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe”, evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l’importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d’arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Lose. La pagina Facebook è ‘on air’: oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness ‘Cino Days’, già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Agenziarepubblica.it



I  LIFE

*Il cuore è imprevedibile.
Lo scoppio no. Curarlo si può.
Non lasciare andare la tua vita.*

“I Love Life” – Al Via La Campagna Di
Informazione Sullo Scoppio Cardiaco

Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scoppio cardiaco**. “Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa [...]

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Alessandria7.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Cataniaoggi.it

Catania Oggi

Salute: cuore è imprevedibile scompenso no, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute. Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti

innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine". Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera". Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Corrieredellumbria.corr.it

CORRIERE
DELL' **UMBRIA** 

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché

non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

'I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta

un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità* per scompenso *è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide*.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti

sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc,

ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza".

"Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Corrierediarezzo.corr.it

CORRIERE
DI **AREZZO** 

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché

non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

'I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta

un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità* per scompenso *è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide*.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti

sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc,

ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza".

"Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Corrieredirietai.corr.it

CORRIERE
DI **RIETI** 

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché

non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

'I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta

un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità* per scompenso *è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide*.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti

sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc,

ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza".

"Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Corrierediviterbo.corr.it

CORRIERE
DI **VITERBO** 

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché

non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

'I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta

un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità* per scompenso *è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide*.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti

sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc,

ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza".

"Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Dire.it

Link al video: <http://www.dire.it/24-04-2018/195911-i-love-life-al-via-campagna-novartis-su-scompenso-cardiaco/>

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE



ROMA – Poco conosciuto e sottodiagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scompenso cardiaco**. ‘Cenerentola’ delle malattie cardiovascolari, **colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190.000 ricoveri l’anno** e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Per accendere i riflettori su questa grave patologia è stata presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute insieme a **Aisc** (Associazione Italiana Scompensati Cardiaci), la campagna **‘I love Life’** di **Novartis** dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina facebook dedicata.

“Il paziente con scompenso cardiaco- dichiara **Michele Senni**, direttore della Cardiologia 1 dell’Ospedale Papa Giovanni XXIII’ di Bergamo- va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi”. Come spiega Senni, “la patologia è caratterizzata da **ripetuti ricoveri** che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa”. Una malattia particolarmente subdola.

“Spesso- prosegue Senni- il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente ‘come prima’ ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento”.

Questa patologia cronica e severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, espone il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che **1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi**. Da qui lo slogan dell’iniziativa: “Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita”, che ha l’obiettivo di far conoscere l’importanza e la gravità della malattia per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita

Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Di Somma (Aisc): "Riconoscere lo scompenso cardiaco come malattia cronica"

"Lo scompenso sta cercando di far capire a tutti come questa patologia sia invalidante nel quotidiano, arrivando a incidere a livello relazionale, sulla famiglia e sui costi sanitari. Ben vengano queste iniziative, noi saremo sempre pronti a sostenerle proprio per arrivare al gol, ossia di riconoscere lo scompenso come una **patologia cronica** che non deve più 'soffrire' di una diagnosi non precoce". Lo dice il consigliere delegato Aisc **Maria Rosaria Di Somma**, intervistata a margine della conferenza di presentazione della campagna di Novartis.

Intervista a: Maria Rosaria Di Somma - Consigliere delegata AISC



Bianchi: “Quanto prima conosciamo lo scompenso, tanto meglio lo gestiamo”

“L’obiettivo della campagna è aumentare le conoscenze e far sì che gli operatori a diversi livelli, i medici, gli specialisti, le istituzioni, le aziende, i pazienti e i caregiver, possano guardare a una patologia così invalidante in modo positivo. **Quanto prima la conosciamo, tanto meglio la sappiamo gestire**, e guardare con positività al proprio futuro”. Ecco la **missione di Novartis** spiegata dal capo comunicazione per quanto riguarda l’area italiana, **Angela Bianchi**, intervenuta a margine della conferenza stampa di presentazione della campagna “I Love Life”, che la stessa rappresentante di Novartis illustra brevemente.

Protagonista dell’iniziativa è il personaggio **Cino**, un cuore stilizzato che accompagnerà le iniziative del progetto in programma nel corso dell’anno e dislocate sul territorio. Per l’occasione nel mese di aprile nelle principali piazze italiane sono state presentate **tre opere d’arte sul tema** “scompenso cardiaco – I love Life”, create dagli street artist **Elena Magenta** (Milano), **Daniele Tozzi** (Roma) e dal duo **Rosk e Loste** (Palermo), il lancio di una pagina facebook (<https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>), dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna.

Dopodiché andranno in scena i **‘Cino Days’**, una serie di incontri di awareness, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in **Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna**. In scaletta altri tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza, in programma a **Torino il 12 maggio**, a **Napoli il 16 giugno** e a **Verona il 29 settembre**, in occasione della **Giornata Mondiale del Cuore**.

Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Rapezzi: "Scompenso, con nuove terapie aumenta qualità e durata della vita"

"Noi siamo molto interessati a questa classe farmacologica, gli Arni, in particolare il **sacubitril/valsartan** perché rompe un 'digiuno' di più di 10 anni in cui il cardiologo non aveva nuovi farmaci per migliorare la qualità e la quantità di vita del paziente. Noi oggi abbiamo un farmaco che se prescritto a pazienti non particolarmente instabili e che abbiano già documentato di essere tolleranti, può regalare **stabilizzazione** o addirittura **miglioramento dei sintomi** e, ciò che più importa, un **prolungamento della durata della vita**, con **riduzione anche del fenomeno della morte improvvisa**". A dirlo è il direttore dell'unità di Cardiologia al Sant'Orsola di Bologna Claudio Rapezzi, che è anche docente di Cardiologia all'università Alma Mater del capoluogo emiliano. Rapezzi interviene a margine della conferenza stampa di presentazione della campagna "I Love Life", lanciata da Novartis in collaborazione con Aisc, e illustrata negli spazi dell'Unicredit Pavilion, a Milano.

Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Europa-in.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Ildenaro.it

The logo for 'il denaro.it' features a stylized red heart shape formed by two vertical lines, with the text 'il denaro.it' in a bold, black, sans-serif font to its right.

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell’Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall’ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c’è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata ‘I love life’, l’iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? ‘Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita’. La campagna è un’iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C’è anche una ‘mascotte’: si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell’anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l’anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l’anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità” per scompenso “è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E’ una malattia che uccide”.

Da un lato c’è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all’età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall’altro l’inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, “anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento”, precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. “Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe”, evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l’importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d’arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Lose. La pagina Facebook è ‘on air’: oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness ‘Cino Days’, già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Ilroma.net

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: ilsannioquotidiano.it



Salute: cuore è imprevedibile scompenso no, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Iltempo.it

IL TEMPO.it

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Inastinews.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.
"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.
Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.
"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Inbisenziostette.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Inchiantisette.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

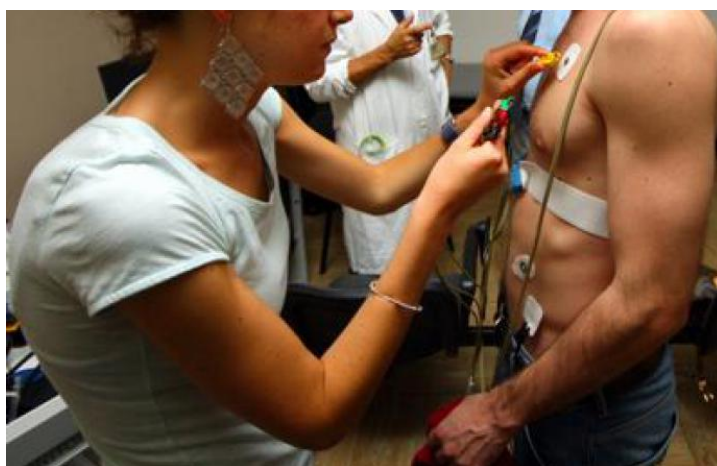
Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Lasicilia.it

LA SICILIA

Salute: cuore è imprevedibile scompenso no, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. (segue)

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Latr3.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso “è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide”.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Lavocedinovara.it

LA VOCE DI NOVARA

Salute: cuore è imprevedibile scompenso no, al via campagna 'I love life'

Esperti, sindrome sottovalutata ma è come una scala verso l'abisso

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, “ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull’informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza”. “Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore”.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Liberoquotidiano.it (2)

Libero Quotidiano.it

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Liberoquotidiano.it

Quotidiano.it
Libero

'I LOVE LIFE'

Novartis, al via la campagna sullo 'scompenso cardiaco'

L'iniziativa prevede una serie di attività sul territorio nazionale: eventi di sensibilizzazione nelle piazze delle principali città italiane, apertura di una pagina facebook, materiali informativi



Si chiama 'Cino' il protagonista della campagna informativa sullo scompenso cardiaco voluta da Novartis, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno. Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia, lo scompenso cardiaco - 'Cenerentola' delle malattie cardiovascolari - colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con il patrocinio del Ministero della Salute - la Campagna 'I LOVE LIFE', un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e *caregiver* che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina *facebook* dedicata. La campagna è promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci.

“Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato **Michele Senni**, direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una malattia particolarmente subdola: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente 'come prima' ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento”. Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna 'I LOVE LIFE'. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita', ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. “Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – ha dichiarato **Claudio Rapezzi**, professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina (Arni). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili”.

La Campagna informativa nel dettaglio. “Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile”, ha commentato **Angela Bianchi**, *head of Communications & Public Affairs* di Novartis Italia. queste le attività previste sul territorio:

. Un'attività *teaser* che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre opere d'arte sul tema 'scompenso cardiaco – I LOVE LIFE', create dagli *street artist* **Elena Magenta** (Milano), **Daniele Tozzi** (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo);

. Il lancio di una pagina *facebook*
<https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna;

. I 'Cino Days', una serie di incontri di *awareness*, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, *caregiver* e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna;

. Tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza, in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

“Lo scompenso cardiaco – ha commentato **Maria Rosaria Di Somma**, consigliera delegata AISC – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza”. (**ANDREA COEN TIRELLI**)

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Meteoweb.eu



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l’anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l’anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità” per scompenso “è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E’ una malattia che uccide”.

Da un lato c’è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all’età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall’altro l’inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, “anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento”, precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. “Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe”, evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l’importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d’arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è ‘on air’: oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness ‘Cino Days’, già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore “che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente”, spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. “Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine”.

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, “hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili”. L’invito degli esperti è a non lasciarsi andare, “a non rinunciare per esempio all’attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto”, a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, “evitando l’eccesso di sale per esempio”, aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, “si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L’impatto è sulla famiglia intera”.

Un paziente consapevole, invece, “ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull’informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza”. “Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore”.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Metronews.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Milanopolitica.it



SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.
"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.
Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.
"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Milleunadonna.it

milleunadonna

SALUTE: CUORE È IMPREVEDIBILE SCOMPENSO NO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. 'Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende

un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute. Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata. Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. (segue)

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Notizie.tiscali.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia.

In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute. Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. 'I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide'. Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisinina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a

questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine". Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera". Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Olbianotizie.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuti, sottovalutati, sottodiagnosticati, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila

ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute. Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. "I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide". Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in

programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine". Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera". Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Padovanews.it

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. È una malattia che uccide”.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la meta dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications and Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Rqlindiretta.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Salutedomani.it



"I LOVE LIFE" - AL VIA LA CAMPAGNA DI
INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO
CARDIACO



Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scompenso cardiaco**. "Cenerentola" delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti.

Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con **il patrocinio del Ministero della Salute** - la **Campagna "I LOVE LIFE"**, un'iniziativa di **Novartis** dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di **attività sul territorio nazionale** e il lancio di una **pagina facebook** dedicata. La campagna è promossa con **il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci**.

*"Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato **Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo** – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da **ripetuti ricoveri** che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una **malattia particolarmente subdola**: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente "come prima" ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una **progressione silente della patologia**. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia **continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento**".*

Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna **"I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita"**, ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di **rivolgersi tempestivamente ad uno specialista** e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

*"Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – ha dichiarato **Claudio Rapezzi, Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna** – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli **ARNI** (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta **la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte**. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte **fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili**".*

La Campagna informativa nel dettaglio

*"Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile" – ha commentato **Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia**.*

Protagonista della Campagna è il **personaggio Cino**, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno.

Le attività previste sul territorio sono:

- Un'attività **teaser** che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre **opere d'arte sul tema "scompenso cardiaco – I LOVE LIFE"**, create dagli **street artist** Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).

- Il lancio di una **pagina facebook** <https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare **informazioni sulla patologia**, condividere **esperienze** e seguire le **iniziative** relative alla campagna.
- I **“Cino Days”**, una serie di **incontri di awareness**, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.
- Tre **eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza**, in programma a **Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre**, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

*“Lo scompenso cardiaco – ha commentato **Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegata AISC** – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno.*

Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza.”

I numeri dello scompenso in Italia

Lo scompenso cardiaco colpisce l'1-2% della popolazione italiana, circa 1 milione di persone². In Italia causa circa 190 mila ricoveri l'anno, che generano una spesa totale di circa 3 miliardi €/anno. Lo scompenso cardiaco è un importante problema di salute pubblica e lo diventerà sempre più per l'invecchiamento della popolazione e il progresso del trattamento delle malattie cardiovascolari (coronaropatie e valvulopatie). Poco conosciuto in generale, lo scompenso cardiaco è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari in Italia. La mortalità a 5 anni dopo un ricovero per scompenso cardiaco è del 40-50%³, 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Saluteh24.it

Salute H24

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS

“I LOVE LIFE” - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO



Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scompenso cardiaco**. “Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti.

Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con il **patrocinio del Ministero della Salute** - la **Campagna “I LOVE LIFE”**, un'iniziativa di **Novartis** dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di **attività sul territorio nazionale** e il lancio di una **pagina facebook** dedicata. La campagna è promossa con il **patrocinio di AISC**, **Associazione Italiana Scompensati Cardiaci**.

“Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato **Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell’ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo** – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da **ripetuti ricoveri** che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. **È una malattia particolarmente subdola**: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente “come prima” ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una **progressione silente della patologia**. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia **continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento**”.

Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna **“I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita”**, ha l’obiettivo di far conoscere l’importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di **rivolgersi tempestivamente ad uno specialista** e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

“Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – ha dichiarato **Claudio Rapezzi, Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna** – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli **ARNI** (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta **la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte**. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte **fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili**”.

La Campagna informativa nel dettaglio

"Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile" – ha commentato **Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia.**

Protagonista della Campagna è il **personaggio Cino**, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno.

Le attività previste sul territorio sono:

- Un'**attività teaser** che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre **opere d'arte sul tema "scompenso cardiaco – I LOVE LIFE"**, create dagli **street artist** Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).
- Il lancio di una **pagina facebook** <https://www.facebook.com/AscoltaiilTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare **informazioni sulla patologia**, condividere **esperienze** e seguire le **iniziative** relative alla campagna.
- I **"Cino Days"**, una serie di **incontri di awareness**, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.
- Tre **eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza**, in programma a **Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre**, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

*“Lo scompenso cardiaco – ha commentato **Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegata AISC** – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno.*

Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza.”

I numeri dello scompenso in Italia

Lo scompenso cardiaco colpisce l'1-2% della popolazione italiana, circa 1 milione di persone². In Italia causa circa 190 mila ricoveri l'anno, che generano una spesa totale di circa 3 miliardi €/anno. Lo scompenso cardiaco è un importante problema di salute pubblica e lo diventerà sempre più per l'invecchiamento della popolazione e il progresso del trattamento delle malattie cardiovascolari (coronaropatie e valvulopatie). Poco conosciuto in generale, lo scompenso cardiaco è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari in Italia. La mortalità a 5 anni dopo un ricovero per scompenso cardiaco è del 40-50%³, 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

Riferimenti bibliografici

1. Studio Paradigm-HF: N Engl J Med 2014; 371:993-1004
2. Giornale Italiano di Cardiologia 2016;17(7-8):570-593
3. Eur J Heart Fail. 2012;14(2):176-184

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Sardegnaoggi.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità" per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Sassarinotizie.com

Sassari Notizie



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila

ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete. "Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute. Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno. "I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide". Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in

programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore. La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine". Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera". Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Sestonotizie.it

Sesto Notizie

SCOMPENSO CARDIACO, AL VIA CAMPAGNA 'I LOVE LIFE'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.
"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.
Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.
"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa

mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità "per scompenso" è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Siciliainformazioni.com

SICILIAINFORMAZIONI.COM
Looking Far, Looking Deep

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'



Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

“Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso”, quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata. Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. È una malattia che uccide”.

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, "ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull'informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la meta dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza". "Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications and Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore".

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Sportfair.it



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato - avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

"I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero - dice Senni - Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l'anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l'anno muore. Per

capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso "è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E' una malattia che uccide".

Da un lato c'è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all'età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall'altro l'inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, "anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento", precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. "Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe", evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l'importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d'arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è 'on air': oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness 'Cino Days', già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore "che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente", spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. "Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace - sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna - Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, "hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili". L'invito degli esperti è a non lasciarsi andare, "a non rinunciare per esempio all'attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto", a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, "evitando l'eccesso di sale per esempio", aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, "si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L'impatto è sulla famiglia intera".

Un paziente consapevole, invece, “ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull’informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza”. “Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti - conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore”.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Strettoweb.com



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) – Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

"Ogni volta che un paziente viene ospedalizzato – avverte Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo – scende un gradino procedendo lungo un percorso che rischia di avere un esito infausto. Bisogna evitare che accada, puntare a fermare il paziente al piano, stabilizzarlo e impedire che continui la discesa. Ma spesso i malati non percepiscono tutto questo, perché non gli viene detto con chiarezza dal medico e perché spesso tornando dall'ospedale si sentono bene, anche se purtroppo non è vero. Per questo è importante educare le persone: non c'è cosa peggiore del paziente che non sa e non capisce la patologia. In queste situazioni, infatti, il miglior medico è il paziente stesso", quando è informato e consapevole. Un obiettivo a cui punta una nuova campagna presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute.

Battezzata 'I love life', l'iniziativa seguirà binari diversi ricorrendo a linguaggi che possano arrivare dritto al cuore del maggior numero di persone: dalla street art alla musica, passando per i social media. Pur senza dimenticare la centralità degli incontri e dei contributi scientifici. Il messaggio? 'Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può, non lasciare andare la tua vita'. La campagna è un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver: promossa con il patrocinio di Aisc (Associazione italiana scompensati cardiaci), prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata, Ascolta il tuo battito. C'è anche una 'mascotte': si chiama Cino, un cuoricino rosso stilizzato che accompagnerà le iniziative in programma nel corso dell'anno.

“I passi avanti sono stati tanti, ma il messaggio che forse è passato è che di cuore non si muore più e questo purtroppo non è vero – dice Senni – Vale in particolare per lo scompenso cardiaco, se pensiamo che il paziente stabile seguito nei nostri ambulatori, che sa di avere la patologia ed è tutto sommato tranquillo, ha una mortalità annua del 10% nei migliori centri italiani. Se poi viene ricoverato anche solo una volta durante l’anno, questa mortalità si triplica e diventa quasi del 30%. Significa che 1 paziente su 3 che ha uno scompenso e un ricovero purtroppo entro l’anno muore. Per capire la gravità del problema basta un confronto con il cancro: i dati 2017 mostrano che la mortalità per scompenso “è superiore a tutti i tumori tranne quelli del polmone e del pancreas. E’ una malattia che uccide”.

Da un lato c’è la sottovalutazione dei sintomi, come un affanno o un senso di stanchezza che si tende a ricondurre all’età (la maggior parte dei pazienti è over 65) senza approfondire con il medico le possibili cause. Dall’altro l’inconsapevolezza sul fatto che, passato un episodio acuto, la patologia progredisce in silenzio, “anche in assenza di evidenti sintomi di peggioramento”, precisa lo specialista. E quando si arriva nella fase più avanzata la qualità di vita crolla. “Ci sono pazienti che fanno fatica persino ad allacciarsi le scarpe”, evidenziano gli esperti. La posta in gioco è alta e la campagna si propone di far conoscere l’importanza della prevenzione e di rivolgersi tempestivamente a uno specialista per trovare insieme soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

I primi passi sono già stati mossi: a Milano, Roma e Palermo il debutto delle iniziative è stato anticipato da 3 opere d’arte sul tema cuore. La firma è quella degli street artist Elena Magenta, Daniele Tozzi e il duo Rosk e Loste. La pagina Facebook è ‘on air’: oltre a proporre informazioni e a permettere di condividere esperienze, farà da guida alle iniziative. Dagli incontri di awareness ‘Cino Days’, già partiti da Torino con la partecipazione di 250 persone, fino ai tre eventi di sensibilizzazione in piazza già in programma: a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata mondiale del cuore.

La sfida contro un cuore “che tende a dilatarsi e a diventare più simile a un pallone da calcio che non a uno da rugby, e quindi meno efficiente”, spiega Senni, è dunque interrompere la parabola discendente. “Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – sottolinea Claudio Rapezzi, professore di Cardiologia del Dipartimento di medicina specialistica, diagnostica e sperimentale Alma Mater, università di Bologna – Da un anno abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli Arni (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisina), che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine”.

Studi clinici, continua Rapezzi che è a capo della Cardiologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna, “hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili”. L’invito degli esperti è a non lasciarsi andare, “a non rinunciare per esempio all’attività fisica che può aiutare il sistema cardiovascolare in toto”, a coltivare la salute del proprio cuore tutti i giorni. Anche a tavola, “evitando l’eccesso di sale per esempio”, aggiunge Senni. Spesso i pazienti sono scoraggiati, racconta Maria Rosaria Di Somma, consigliere delegato di Aisc, ripercorrendo la sua esperienza di caregiver, “si siedono su una poltrona, dicono addio alle relazioni sociali. L’impatto è sulla famiglia intera”.

Un paziente consapevole, invece, “ha un dialogo più facile con il medico, assume un ruolo, fa sentire la sua voce anche sul mancato accesso alle terapie, crea un network con gli altri pazienti, riesce a gestire la sua vita. E noi sull’informazione stiamo insistendo molto. Non va però dimenticato che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo da parte della sanità pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza”. “Quanto più riusciremo a lavorare insieme nello sforzo di conoscenza e di consapevolezza per i pazienti – conclude Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia – tanto meglio faremo per loro e per i familiari, contribuendo anche a una sanità migliore”.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Tribunapoliticaweb.it

TRIBUNA POLITICA WEB.it

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE DELLA POLITICA ITALIANA

Direttore Dario Tiengo

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Milano, 24 apr. (AdnKronos Salute) - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del cuore perché spesso agisce nell'ombra, pronto a punire chi abbassa la guardia. Poco conosciuto, sottovalutato, sottodiagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia e colpisca quasi un milione di connazionali, causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di chi finisce nella sua rete.

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Zazoom.it



Scompenso cardiaco | al via campagna ' I love life'

Scompenso cardiaco, al via campagna ' I love life' (Di martedì 24 aprile 2018) Milano, 24 apr. , AdnKronos Salute, - Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata

Data/Date: 25.04.2018

Testata/Publication: Dottnet.it

DottNet

Al via 'I love life', campagna sullo scompenso cardiaco



Colpisce un milione di italiani causando 190 mila ricoveri anno

Poco conosciuto e poco diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco, che colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Proprio per portare l'attenzione su **questa patologia è stata presentata a Milano la campagna 'I love life' dedicata a pazienti** e loro familiari, che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata.

Lo scompenso è causato dall'incapacità del cuore di assolvere alla funzione contrattile di pompa e quindi di soddisfare il corretto apporto di sangue agli organi. Si sviluppa in genere come conseguenza di un infarto o di un'eccessiva sollecitazione cardiaca dovuta ad ipertensione arteriosa o per una disfunzione valvolare. **Il problema è che non sempre mostra sintomi evidenti.** "Il paziente - spiega Michele Senni, Direttore Cardiologia 1 ASST Papa Giovanni XXIII a Bergamo - va incontro a significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o anche a letto. La malattia comporta ripetuti ricoveri che pian piano **diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte** che può avvenire anche in maniera improvvisa". E un paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La **campagna 'I love life' si deve all'iniziativa di Novartis, col patrocinio dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (AISC).** "Grazie a recenti innovazioni terapeutiche lo scompenso può essere però curato in modo efficace - dice Claudio Rapezzi (Università di Bologna) - con gli ARNI, nuova classe di farmaci in **grado di prolungare la durata della vita con valori intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili**". Protagonista della Campagna è Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà le iniziative. Fra le tante, il lancio della pagina facebook <https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare informazioni sulla patologia e seguire le iniziative della campagna.

I **'Cino Days' saranno una serie di incontri fra medici, pazienti e cittadini.** Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna. In particolare ci saranno tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre Giornata Mondiale del Cuore.

Data/Date: 25.04.2018

Testata/Publication: Healthdesk.it

HEALTHDESK

Non è l'età: è lo scompenso cardiaco. Parte la campagna "I love Life"

Obiettivo: far capire ai pazienti che è possibile riprendere in mano la propria vita



L'affanno al secondo gradino delle scale. La fame d'aria la notte. Sono sintomi dello scompenso cardiaco spesso scambiati per segnali di vecchiaia. Si tratta invece di una sindrome grave e complessa. Una nuova classe di farmaci allunga la vita

“Sarà l'età”. A nessuno verrebbe mai in mente di liquidare con queste lapidarie parole la comparsa di un tumore in una persona con più di sessant'anni. Nel caso dello scompenso cardiaco, invece, tirare in ballo l'invecchiamento è un'abitudine molto diffusa. E pericolosa. Che rischia di sottovalutare un problema di salute dalle gravi conseguenze, che ha tassi di mortalità superiori a quelli della maggior parte dei tumori: 1 paziente con scompenso cardiaco su 4 muore entro un anno dalla diagnosi e 1 su 2 entro 5 anni. Ma i numeri impietosi non finiscono qui: questa sindrome complessa che impedisce al cuore di pompare sangue nella quantità richiesta dall'organismo colpisce circa 1 milione di italiani, è la prima causa di ricovero tra gli ultra 65enni e la seconda causa di morte.

Insomma, non stiamo parlando di rughe, di capelli bianchi o di un fisiologico calo delle performance fisiche, ma di una malattia cronica che progredisce silenziosamente compromettendo pesantemente la qualità di vita e che merita una valutazione più approfondita del laconico commento “sarà l’età”.

È questo il messaggio di “I love life”, la campagna di informazione sullo scompenso cardiaco promossa da Novartis con il patrocinio del Ministero della Salute e dell’Associazione Italiana Scompensati Cardiaci Aisc e presentata a Milano lo scorso 24 aprile. L’obiettivo dell’iniziativa, che prevede una serie di attività sul territorio, è «far conoscere l’importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita».

Si perché la buona notizia è che con la terapia giusta si può rallentare il progresso della malattia, ridurre l’intensità dei sintomi e vivere più a lungo.

LA VITA È COME UNA GRADINATA

Non c’è metafora più calzante di quella di una scala. Perché racchiude i due aspetti principali dello scompenso cardiaco: gradino dopo gradino aumenta l’affanno dei pazienti, principale sintomo della patologia, e progredisce la malattia passando da un livello di gravità al successivo. La classificazione più accreditata è quella della New York Heart Association che prevede quattro “step” crescenti, dal 1° gradino senza sintomi al 4° con affaticamento anche a riposo.

«Lo scompenso cardiaco - ha spiegato **Michele Senni** direttore della Cardiologia 1 dell’Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - è una malattia subdola che progredisce anche in assenza di sintomi, con un’alternanza continua di episodi acuti e periodi di cronicità. I pazienti vanno incontro a ripetuti ricoveri dopo i quali però tornano a casa con la sensazione di star bene. E così trascurano la propria condizione facendosi complici inconsapevoli di una progressione silente della patologia. Ogni episodio di ospedalizzazione rappresenta la discesa di un gradino che non può più essere risalito. Basti pensare che il rischio di mortalità annuo, già alto nelle condizioni normali, pari al 10 per cento, in caso anche di un solo ricovero si triplica passando al 30 per cento».

Affanno, spossatezza, gonfiore alle gambe, confusione mentale e nei casi più gravi una “fame d’aria” che tiene svegli la notte. Sono questi i sintomi provati da chi ha un cuore che non pompa il sangue come dovrebbe e che nel tempo si è dilatato cambiando persino forma e passando da “pallone da rugby” a “pallone da calcio”, molto più difficile da svuotare sotto pressione.

«La buona notizia è che lungo lungo le scale percorse dai pazienti possono comparire dei pianerottoli - dice Senni - che rallentano la progressione della malattia. Si tratta della nuova classe di farmaci in grado di ritardare il rimodellamento del cuore, rallentare la progressione della patologia e migliorare la qualità di vita dei pazienti».

I NUOVI FARMACI

«È più corretto definirla sindrome - ha ricordato **Claudio Rapezzi**, direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna - perché lo scompenso cardiaco è il risultato di più malattie. E paradossalmente è la conseguenza dei progressi in cardiologia. Un tempo di infarto o di altre patologie cardiache si moriva. Oggi si sopravvive, ma con conseguenze sul cuore. Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche però lo scompenso cardiaco può essere trattato in maniera efficace».

Da un anno a questa parte i cardiologi hanno a disposizione una nuova arma, gli Arni (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisinina), una classe di farmaci che rappresenta la prima novità da 15 anni a questa parte. Finora la terapia standard per lo scompenso cardiaco prevedeva un cocktail di farmaci composto da diuretici, Ace-inibitori o “sartani” (antagonisti recettoriali dell'angiotensina), antagonisti dell'aldosterone e beta-bloccanti.

«A questa terapia classica - ha dichiarato Rapezzi - oggi si è aggiunta la nuova classe degli Arni di cui fa parte la combinazione di due molecole sacubitril-valsartan (Entresto) con funzioni specifiche. La prima è incaricata di aumentare la concentrazione dei peptidi natriuretici, sostanze che hanno un effetto benefico sulla funzione cardiaca. Questo obiettivo si ottiene inibendo l'enzima, neprilisinina, che degrada i peptidi. L'altra molecola è una antagonista dell'angiotensina che compensa alcuni effetti collaterali tendenzialmente negativi dell'inibizione della neprilisinina come la vasocostrizione».

I risultati del più ampio studio condotto sullo scompenso cardiaco che ha coinvolto 8.400 pazienti hanno dimostrato che i nuovi farmaci riducono l'ospedalizzazione e allungano la durata della vita con valori medi intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni rispetto alle terapie tradizionali.

«Quindi il paziente sta un po' meglio e vive più a lungo - ha commentato Rapezzi - E parliamo di una fetta significativa di pazienti, pari a circa un terzo di tutti i pazienti con scompenso. Perché questo farmaco è indicato in tutti i pazienti abbastanza stabili, cioè che non siano stati appena ricoverati per edema polmonare, per scompenso acuto, o che abbiano una pressione sistolica superiore a 100 mmHg».

IL PAZIENTE È IL MIGLIOR MEDICO DI SE STESSO

L'informazione fa la differenza. Un paziente informato si cura meglio, diventando complice della terapia: non si limita ad assumere farmaci, ma conosce i vantaggi dell'attività fisica e di un corretto stile di vita.

«L'informazione è uno degli obiettivi principali della nostra associazione - ha dichiarato **Maria Rosaria Di Somma**, consigliere delegata dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (Aisc). Per questo abbiamo deciso di aderire alla campagna "I love life": abbiamo constatato che la patologia è poco conosciuta e sottovalutata proprio perché manca l'informazione. Accrescere la consapevolezza sulla patologia significa garantire una migliore prevenzione e cura e, di conseguenza, una migliore qualità di vita».

Chi conosce a fondo la propria condizione, per esempio, sa che viaggiare in aereo non è controindicato. Basta prendere alcune precauzioni, come viene ricordato nell'[opuscolo](#) dedicato ai viaggi aerei realizzato dall'Aisc. Una delle tante iniziative dell'associazione per aiutare i pazienti con scompenso cardiaco a non rinunciare alle cose piacevoli della vita. L'associazione ha anche stretto un accordo con il pronto soccorso dell'aeroporto di Fiumicino che prevede la possibilità per i soci di sottoporsi a una visita medica prima dell'imbarco.

LA CAMPAGNA

«Siamo molto orgogliosi di essere riusciti dopo tanti anni ad aver portato l'innovazione in questa area terapeutica - ha dichiarato **Angela Bianchi**, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia - Ma non basta. Per la nostra azienda è fondamentale poter dare un contributo scientifico, ma è altrettanto importante poter informare. Nella nostra visione il paziente non è un utente finale, ma il cuore attivo del proprio percorso. È nostro dovere rendere il paziente più consapevole sulle opportunità di trattamento. Per questo abbiamo

deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC».

Protagonista della campagna "I love life. Il cuore è imprevedibile, lo scoppio no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita" è il personaggio Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno. Che sono molte. Eccole nel dettaglio.

Tre opere di street art sul tema dello scoppio cardiaco sono state esposte ad aprile a Milano, Roma e Palermo.

I "Cino Days", una serie di incontri che coinvolgeranno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini, sono programmati in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna. Le piazze di Torino (12 maggio), Napoli (16 giugno) e Verona (29 settembre) ospiteranno tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

La campagna è anche attiva su [facebook](#) dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative.

Data/Date: 25.04.2018

Testata/Publication: Larepubblica.it

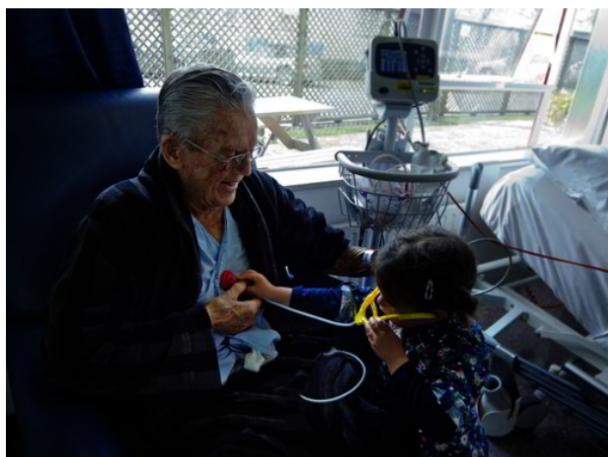
la Repubblica.it

SCOMPENSO CARDIACO

Quando il cuore non ce la fa più

Lo scompenso cardiaco colpisce quasi un milione di italiani. Ma si può curare. Una campagna insegna a riconoscerlo in tempo

f t G+ in F print mail



Dicono proprio così: "Dottore, ho un po' di scompenso". Come fanno molti diabetici. Un po' per esorcizzare la malattia, certo. Che fa meno paura di un tumore. Sbagliando: perché le malattie cardiovascolari - non i tumori - sono la prima causa di mortalità. E perché lentamente, silenziosamente ma in modo inesorabile, quel "po' di scompenso" - che vuol dire che il cuore non ce la fa a pompare e fornire sangue in misura sufficiente a tutti gli organi, o ce la fa sforzandosi troppo - porterà a un peggioramento progressivo della qualità della vita, persino in assenza di sintomi, a una ospedalizzazione dalla quale non ci si ripiglierà del tutto, a una mortalità non banale.

Lo scompenso cardiaco colpisce quasi un milione di italiani, è la prima causa di ricovero tra gli over 65, circa 190mila all'anno per un costo di circa 3 miliardi di euro. Durante il ricovero il 3,8 per cento dei pazienti muore, dopo due mesi la malattia provoca il decesso o un nuovo ricovero nel 30-50 per cento dei pazienti. La mortalità ad un anno dalla dimissione è del 20-30%, a 5 anni del 40-50%. E se si pensa che una persona su cinque sopra i 40 anni svilupperà scompenso nel corso della vita è intuibile come arrivare e curare per tempo possa essere dirimente. Eppure non accade sempre. Perché si pensa che quel po' di affanno a fare le scale, la stanchezza, il deterioramento della memoria o il gonfiore a piedi e gambe siano "mali" dell'età. E invece è il cuore. Un cuore che non ha più la fisiologica forma un po' a pallone di rugby, che si svuota se lo comprimi - spiega Michele Senni, direttore della Cardiologia I dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - ma tende a diventare rotondo, dilatandosi". E cominciando a dare i primi quasi sempre inascoltati segnali.

Per questo la campagna di informazione "I love life" - con il patrocinio del ministero della Salute e di Aisc, associazione italiana scompensati cardiaci, su iniziativa di Novartis - si pone come obiettivo di informare e sensibilizzare innanzi tutto i pazienti a non perdere tempo sottovalutando i propri sintomi, e i medici a non essere vittima di inerzia prescrittiva di fronte a farmaci nuovi, che sono la prima novità terapeutica in quindici anni. Una campagna che ha come slogan "Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può" e che dopo aver piazzato installazioni di street artist sul tema nelle piazze di Milano, Palermo e Roma, prevede una pagina Facebook dedicata che darà le date degli eventi di sensibilizzazione nelle piazze delle principali città italiane e persino un pupazzetto rosso a forma di cuore stilizzato, Cino.

Come si manifesta

I sintomi sono tanti. Appunto mancanza di energia, senso di stanchezza, affanno, all'inizio facendo degli sforzi, ma poi anche a riposo o addirittura di notte. E poi edema a gambe e piedi, perdita di appetito, addome gonfio, deterioramento della memoria, confusione. E poi quella fame d'aria, che qualche volta migliora mettendosi seduti, e che è talmente tipica della malattia da essere utilizzata per classificarne la gravità, secondo il modello del Nyha (New York Heart Association) in quattro classi.

Come si tratta

È importante trattare lo scompenso perché anche senza sintomi la malattia continua ad agire. Così come è importante migliorare lo stile di vita: smettere di fumare, limitare lo stress, muoversi, mangiare sano con poco sale e grassi, ridurre le calorie se si è in sovrappeso. L'attività fisica deve essere consigliata dal cardiologo, dopo esami strumentali. Ma è importante che il paziente si muova, anche solo per una passeggiata. "Farlo stare seduto in poltrona o a letto - continua Senni - è controproducente. E non bisogna nascondergli la gravità della patologia, spesso sottostimata. Quanto più è consapevole e informato tanto più avrà una migliore qualità della vita".

E veniamo al capitolo farmaci. Premettendo - come fa Claudio Rapezzi, direttore della Cardiologia al policlinico S. Orsola di Bologna - che lo scompenso è una sindrome, spesso provocata da un vecchio infarto o da una malattia delle valvole o da un diabete scompensato. Una sindrome che spesso accompagnerà in modo amichevole la vita del paziente".

Quanto amichevole dipende dalla terapia. Oggi si utilizza un cocktail che comprende diuretici, Ace inibitori o sartani, beta-bloccanti e antagonisti dell'aldosterone. Da poco più di un anno - e dopo circa 15 in cui non ci sono state novità sostanziali - si sono aggiunti gli Arni. "Il primo di questa classe - continua Rapezzi - è composto da due molecole (sacubitril e valsartan) ed è una grande novità perché per la prima volta siamo andati all'attacco. Lo stiamo utilizzando su pazienti nella scala da 1 a 3. Non ci sono o no evidenza per poter trattare anche quelli in fascia 4, ma penso che potremmo. Anche perché non è tanto importante la gravità dello scompenso, quanto l'instabilità. È quella che ci lega le mani. Purtroppo - nonostante l'efficacia - viene usata poco. Un po' per le legittime limitazioni dell'Aifa, un po' per inerzia prescrittiva. E invece se si selezionano bene i pazienti gli regaliamo anni di vita in più. Un anno e mezzo in media, ma anche tre. Ed è stato anche dimostrato - lo ha fatto lo studio Paradigm Hf - che si riduce il rischio di morte improvvisa".

I malati

I pazienti chiedono accesso alle cure, le più nuove ed efficaci, e centri specializzati per lo scompenso. "Siamo nati da poco più di quattro anni - racconta Maria Rosaria Di Somma, rappresentante Aisc - ma siamo attivi e cerchiamo di aiutare i pazienti a conoscere la propria malattia e a curarsi. Perché vuol dire qualità della vita. Diamo informazioni sulle terapie, sui centri sul nostro [sito](#). E anche consigli per viaggiare. Perché uno scompensato può prendere un aereo, ma con qualche precauzione. E noi abbiamo preparato delle raccomandazioni e un percorso dedicato, cominciando dal pronto soccorso dell'aeroporto di Fiumicino".

(di Elvira Naselli)

Box di richiamo in Home page Repubblica.it

SALUTE VAI AL SITO >>



Si fa presto a dire amicizia: servono almeno 200 ore
E deve essere tempo "di qualità"
di SANDRO IANACCONE

f t 2.3mila



SPORTELLOCUORE.IT
Scompenso, quando il cuore non ce la fa più
di ELVIRA NASELLI

f t 0



ONCOLINE
Quanto costano i tumori: in 15 anni 14 miliardi di prestazioni Inps
di SARA PERO

f t 19

Box di richiamo Repubblica.it sezione salute

la Repubblica.it ACCEDI

HOME ALIMENTAZIONE E FITNESS MEDICINA E RICERCA SALUTE SENO ONCOLINE

compreso nel vaccino trivalente



Vaccini, crescono le coperture: esavalente al 94,5%, morbillo al 91,6%
Presentati i dati del 2017: invertita la tendenza al calo grazie a legge sull'obbligo
di MICHELE BOCCI

f t 0

Mini-cuore artificiale salva la vita di una bimba di tre anni
L'intervento eseguito al Bambino Gesù di Roma. Il dispositivo evita l'ospedalizzazione dei piccoli in attesa di trapianto **Video**
di SARA PERO

f t 0

per evitare gli infortuni Foto - i cinque consigli
di IRMA D'ARIA

f t 0



Scompenso, quando il cuore non ce la fa più

f t 0

Data/Date: 25.04.2018

Testata/Publication: Stampamedica.it



“I LOVE LIFE” campagna contro lo scompenso cardiaco



Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco.

“Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l’anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con il patrocinio del Ministero della Salute – la Campagna “I LOVE LIFE”, un’iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina facebook dedicata. La campagna è promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci.

“Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell’ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una malattia particolarmente subdola: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l’episodio acuto, si sente “come prima” ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento”.

Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna “I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita”, ha l’obiettivo di far conoscere l’importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita. “Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera

efficace – ha dichiarato Claudio Rapezzi, Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli ARNI (inibitori del recettore dell’angiotensina e della neprilisin). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili”.

La Campagna informativa nel dettaglio “Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all’Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell’azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile” – ha commentato Angela Bianchi, Head of Communications&Public Affairs di Novartis Italia.

Protagonista della Campagna è il personaggio Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell’anno.

Le attività previste sul territorio sono:

– Un’attività teaser che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre opere d’arte sul tema “scompenso cardiaco – I LOVE LIFE”, create dagli street artist Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).

– Il lancio di una pagina facebook <https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna.

– I “Cino Days”, una serie di incontri di awareness, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.

– Tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza, in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

“Lo scompenso cardiaco – ha commentato Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegata AISC – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno.

Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza.”

I numeri dello scompenso in Italia

Lo scompenso cardiaco colpisce l'1-2% della popolazione italiana, circa 1 milione di persone. In Italia causa circa 190 mila ricoveri l'anno, che generano una spesa totale di circa 3 miliardi €/anno. Lo scompenso cardiaco è un importante problema di salute pubblica e lo diventerà sempre più per l'invecchiamento della popolazione e il progresso del trattamento delle malattie cardiovascolari (coronaropatie e valvulopatie). Poco conosciuto in generale, lo scompenso cardiaco è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari in Italia. La mortalità a 5 anni dopo un ricovero per scompenso cardiaco è del 40-50%, 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Diariodelweb.it

DIARIO DEL WEB

Scopenso cardiaco, seconda causa di morte in Italia. Al via 'I love life'

La malattia severa, è la seconda causa di morte in Italia, per questo motivo ha preso il via una Campagna informativa accompagnata da numerose iniziative



MILANO – Lo scopenso cardiaco è ancora oggi poco conosciuto e sotto-diagnosticato, nonostante sia la seconda causa di morte in Italia. Considerato come la Cenerentola delle malattie cardiovascolari, colpisce quasi 1 milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti.

La Campagna

Per accendere i riflettori su questa grave patologia è stata presentata a Milano - con il patrocinio del Ministero della Salute - la Campagna 'I Love Life', un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina Facebook dedicata. La campagna è

promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaca. «Il paziente con scompenso cardiaco – ha spiegato Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo – va incontro a un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una malattia particolarmente subdola – prosegue l'esperto – spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente 'come prima' e inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento».

Una malattia severa

Lo scompenso cardiaco è dunque una malattia cronica severa, che progredisce silenziosamente anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente a un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi. La campagna 'I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita', ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente a uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

Il personaggio Cino

Protagonista della Campagna è il personaggio Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno. Previsti inoltre: attività teaser che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre opere d'arte sul tema 'scompenso cardiaco - I LOVE LIFE', create dagli street artist Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo). Il lancio di una [pagina Facebook](#), dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna. I 'Cino Days', una serie di incontri di awareness, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna. Tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza, in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Medicinalive.com



Scompenso cardiaco, seconda causa di morte in Italia: al via "I love life"

Lo **scompenso cardiaco** colpisce quasi 1 milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno. E' la seconda causa di morte in Italia ed è dunque un disturbo da non sottovalutare.



Per sensibilizzare chiunque sui **pericoli dello scompenso cardiaco** è stata presentata a Milano - con il patrocinio del Ministero della Salute - la Campagna "I Love Life", un'iniziativa di Novartis promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci. Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ha affermato in occasione della presentazione:

Il paziente con scompenso cardiaco va incontro a un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. E' una malattia particolarmente subdola spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente 'come prima' e inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento

Data/Date: 27.04.2018

Testata/Publication: Azsalute.it

AZ MAGAZINE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA
SALUTE



“I LOVE LIFE” – Al via la campagna sullo scompenso cardiaco

Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scompenso cardiaco**. “Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l’anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Per accendere i

riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con il **patrocinio del Ministero della Salute** – la **Campagna “I LOVE LIFE”, un’iniziativa di Novartis** dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di **attività sul territorio nazionale** e il lancio di una **pagina facebook** dedicata. La campagna è promossa con il **patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci**.

*"Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato **Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo** – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da **ripetuti ricoveri** che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una **malattia particolarmente subdola**: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente "come prima" ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una **progressione silente della patologia**. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia **continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento**".*

Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

I  **LIFE**

*Il cuore è imprevedibile.
Lo scompenso no. Curarlo si può.
Non lasciare andare la tua vita.*

La campagna **"I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita"**, ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di

rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

*"Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – ha dichiarato **Claudio Rapezzi, Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna** – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli **ARNI** (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisin). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta **la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte**. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e*

mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili”.

La Campagna informativa nel dettaglio

“Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all’Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell’azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile” – ha commentato **Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia.**

Protagonista della Campagna è il **personaggio Cino**, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell’anno.

Le attività previste sul territorio sono:

– Un’attività **teaser** che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre **opere d’arte sul tema “scompenso cardiaco – I LOVE LIFE”**, create dagli **street artist** Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).

– Il lancio di una **pagina facebook**

<https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare **informazioni sulla patologia**, condividere **esperienze** e seguire le **iniziative** relative alla campagna.

– I **“Cino Days”**, una serie di **incontri di awareness**, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.

– Tre **eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza**, in programma a **Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre**, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

*“Lo scompenso cardiaco – ha commentato **Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegata AISC** – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno.*

*Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza.**

I numeri dello scompenso in Italia

Lo scompenso cardiaco colpisce l'1-2% della popolazione italiana, circa 1 milione di persone². In Italia causa circa 190 mila ricoveri l'anno, che generano una spesa totale di circa 3 miliardi €/anno. Lo scompenso cardiaco è un importante problema di salute pubblica e lo diventerà sempre più per l'invecchiamento della popolazione e il progresso del trattamento delle malattie cardiovascolari (coronaropatie e valvulopatie). Poco conosciuto in generale, lo scompenso cardiaco è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari in Italia. La mortalità a 5 anni dopo un ricovero per scompenso cardiaco è del 40-50%³, 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

Data/Date: 01.05.2018

Testata/Publication: Pharmastar.it

PHARMASTAR[★]
il Giornale on-line sui Farmaci

Scompenso cardiaco, una perdita continua di funzionalità che oggi si può stabilizzare

Colpisce quasi un milione di italiani. Causa 190mila ricoveri l'anno. Determina una mortalità annua del 10%. Non ha conosciuto l'arrivo di nuovi farmaci da oltre 15 anni. Stiamo parlando dello scompenso cardiaco congestizio. Per accendere i riflettori su questa grave patologia è stata lanciata la Campagna "I Love Life", un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver. La campagna è promossa con il patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci.



Colpisce quasi un milione di italiani. Causa 190mila ricoveri l'anno. Determina una mortalità annua del 10%. Non ha conosciuto l'arrivo di nuovi farmaci da oltre 15 anni. Stiamo parlando dello scompenso cardiaco congestizio, una sindrome che costituisce l'esito di varie affezioni cardiologiche, ad esempio l'ischemia cardiaca o l'ipertensione arteriosa, patologie che possono determinare una progressiva perdita della capacità del cuore di pompare sangue o di svuotarsi completamente.

Per accendere i riflettori su questa grave patologia, - con il patrocinio del Ministero della Salute - a Milano è stata lanciata la Campagna " **I Love Life**", un'iniziativa di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attività sul territorio nazionale: il lancio di una pagina facebook dedicata. La campagna è promossa con il patrocinio di AIS C, Associazione Italiana Scompenso Cardiaco.

La campagna informativa ne dettaglio

«Un paziente consapevole impara a gestire meglio la propria patologia e a interagire meglio col proprio medico ma anche con le istituzioni e con tutti gli attori coinvolti nella cura di questa patologia - ha commentato **Angela Bianchi**, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia.

Novartis è un'azienda che porta in innovazione nel settore farmaceutico, abbiamo da poco messo a disposizione una novità importante per la cura di questa patologia, la prima dopo molti anni. Ma non basta. Per un'azienda leader è importante essere un attore parte del sistema sanitario, comportandosi come un cittadino responsabile. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AIS C, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibili».

Protagonista della Campagna è il personaggio di Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno.

I Love Life una campagna informativa per sensibilizzare sullo scompenso cardiaco



Le iniziative previste sul territorio sono numerose.

Una attività "teaser" che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre opere d'arte sul tema "scompenso cardiaco - I Love Life", create dagli street artist Elena Magenta (Milano), Daniele Izzici (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).

Il lancio di una pagina Facebook **Ascolta il Tuo Battito**

(<https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoTAF>, dove è possibile trovare informazioni sulla patologia, condividere esperienze e seguire le iniziative relative alla campagna).

Il "Cinolays", una serie di incontri di awareness, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.

Tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza, in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

«È una malattia che può arrivare all'improvviso, quando meno te lo aspetti, se si sono sottovalutati i primi sintomi - ci ha detto **Maria Rosaria Di Somma**, consigliere delegata AISC - È una malattia che incide nel rapporto relazionale, che incide sulla volontà e sulla voglia di vivere, incide molto a livello psicologico. Nei primi quattro anni di vita della nostra associazione, abbiamo constatato che è importante educare il paziente su come curarsi e su come migliorare la propria vita. Per fare questo il paziente deve essere informato. Purtroppo invece il paziente non è sufficientemente informato al momento in cui gli viene prospettata la diagnosi. La nostra associazione cerca di parlare con i pazienti, come convivere con la propria malattia, facendo attività fisica e con un giusto stile di vita.

Scompenso cardiaco, una discesa finora inarrestabile

«Le malattie cardiovascolari continuano a rappresentare la prima causa di morte. In particolare lo scompenso cardiaco ha una prognosi particolarmente infausta se si pensa che il paziente stabile, anche nei migliori centri italiani, ha una mortalità annua del 10% - ci ha dichiarato **Michele Senni**, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Se poi questo paziente viene ricoverato, anche solo una volta, questa mortalità triplica, diventa quasi del 30 per cento. Un paziente su tre che sia scompensato e che abbia un ricovero in ospedale dovuto alla malattia, entro l'anno decede») la mortalità dello scompenso cardiaco è superiore a quella di quasi tutti i tumori, se si escludono quelli del polmone e del pancreas.

La malattia può essere dovuta a una disfunzione sistolica, e viene definito **scompenso cardiaco a funzione sistolica ridotta**, oppure a una disfunzione prevalentemente diastolica, che si verifica quando il cuore si contrae bene ma ha un problema nella fase di diastole, cioè lo svuotamento dell'atrio o del ventricolo. In quest'ultimo caso si chiama **scompenso cardiaco a funzione sistolica preservata**.

I sintomi sono costituiti dalla dispnea, dalla difficoltà a svolgere le normali attività quotidiane, come ad esempio portare la spesa o fare a piedi due rampe di scale. Il paziente deve dormire con due o anche tre cuscini. Poi c'è l'astenia e il gonfiore delle gambe, che può anche essere assente. Nella fase iniziale, questi sintomi sono sfumati e il paziente può non essere a conoscenza della malattia.

Le cause sono diverse. Una cardiopatia ischemica (60% dei casi), miocardiopatia idiopatica, disfunzione delle valvole. In questi casi la funzione sistolica è ridotta. Nei casi di funzione sistolica preservata, ipertensione e diabete diventano le cause principali perché determinano rigidità cardiaca e quindi difficoltà del cuore a svuotarsi.

Scompenso cardiaco: definizione, sintomi, consigli su stile di vita



«La storia naturale del paziente con scompenso cardiaco è paragonabile a una gradinata che viene discesa in maniera continua e inarrestabile, una discesa che accelera quando il paziente viene ricoverato per le fasi acute di malattia - prosegue Senni. Ben vengano quindi i farmaci che consentono di stabilizzare la malattia rallentando la discesa. Il paziente di solito non percepisce la gravità di questa condizione, anche perché spesso il medico non gli fa presente con chiarezza il rischio cui va incontro. Quando il paziente torna a casa dopo una ospedalizzazione e si sente bene, pensa che le cose siano tornate come prima ma non è così. Durante il ricovero vengono dei danni che coinvolgono cuore e reni e che sono irreversibili. Dobbiamo quindi fare lo sforzo massimo per evitare questi ricoveri, sia con l'utilizzo dei farmaci sia con l'autoeducazione del paziente.

Attività fisica e ridurre il sale

Il primo messaggio è che il paziente con scompenso non deve stare a letto e non deve stare in poltrona, possibilmente - spiega sempre Senni. L'attività fisica è raccomandabile, non c'è una regola precisa, ad esempio 30 minuti di esercizio 3 volte la settimana perché l'attività deve essere sempre personalizzata sulla base delle specifiche condizioni cliniche del paziente. Va valutata la classe NYHA in primis e poi anche altri parametri. In genere va detto che bisogna essere a tutti i costi la sedentarietà, compatibilmente con le condizioni del paziente. Anche i parenti devono aiutare il paziente a camminare.

Pochi i consigli dietetici degli specialisti. Innanzitutto evitare l'eccesso di sale. La sua abolizione totale è invece oggetto di discussione. Se il paziente ha alla base una cardiopatia isolemica vanno evitati tutti i cibi, come le carni rosse, che possono aumentare i livelli di colesterolo.

Una nuova classe di farmaci è entrata in terapia: gli ARNI

Possiamo parlare della prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte. Gli ARNI sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Il sistema di cui si vuole amplificare la funzione è quello dei peptidi natriuretici atriali.

I peptidi natriuretici hanno una serie di effetti positivi: a livello del sistema nervoso (inibizione del sistema nervoso simpatico); a livello cardiaco (inibizione dell'ipertrofia e della fibrosi ventricolare); a livello vascolare (rilassamento della muscolatura liscia dei vasi, riduzione delle resistenze periferiche e riduzione del volume circolante); a livello renale (aumento della secrezione di sodio e della diuresi, riduzione di sintesi della renina); a livello dei surreni (inibizione della sintesi di aldosterone); a livello polmonare (broncodilatazione).

Gli ARNI consistono di due molecole: di cui una delle quali blocca un enzima, la neprilisina, che a sua volta degrada i peptidi natriuretici (quindi bloccare l'enzima che degrada vuol dire di fatto aumentare la disponibilità di queste sostanze); l'altra molecola è una antagonista recettoriale dell'angiotensina che compensa alcuni effetti collaterali tendenzialmente negativi dell'inibizione della neprilisina.

Sacubitril/valsartan è il capostipite della nuova classe degli ARNI (Angiotensin Receptor Neprilysin Inhibitor, inibitore del recettore e dell'angiotensina e della neprilisina) e contiene in un rapporto 1:1 due principi attivi sacubitril e valsartan.

!Bilancio di disponibilità in Italia di sacubitril/valsartan

«In questo anno che è passato dalla disponibilità del farmaco nel nostro Paese, il cardiologo e l'internista hanno potuto toccare con mano la novità, anzi l'innovatività del farmaco - ha dichiarato il prof **Claudio Rapezzi**, dell'Università di Bologna - la sensazione della classe medica è quella di maneggevolezza, sicurezza ed efficacia. Il farmaco è stato testato e validato nei pazienti con scompenso cardiaco da disfunzione sistolica del ventricolo sinistro, quindi con un modello dilatativo ipocinetico del ventricolo sinistro. Tutto l'ampio spettro di compromissione clinica a questi pazienti è stato testato, tranne quelli in classe NYHA IV, che sono quelli estremamente gravi, che vivono a letto o in poltrona e che dipendono dalla terapia diurnica e vasodilatatrice per via endovenosa. Quindi nel paziente critico o molto grave il farmaco probabilmente funziona anche se non abbiamo ancora sufficienti informazioni a riguardo. In tutti gli altri profili, cioè le classi NYHA I, IIa e IIb, il farmaco funziona ed è maneggevole e sicuro.»

Scompenso cardiaco: sacubitril/valsartan disponibile da circa un anno. Qual è il ... **O** ...+



«Il farmaco entra nel cocktail farmacologico con cui si cura il paziente scompenso - prosegue **Rapezzi** - che è costituito da alcuni pilastri fondamentali che sono i beta bloccanti e di diuretici. Sostituisce o dovrebbe sostituire gli ACE inibitori, che rappresentano l'altro pilastro. In più, si possono associare anche gli antialdosteronici. La terapia dello scompenso cardiaco rimane una terapia di associazione.

Questo farmaco, dato a un paziente di 60-65 anni con scompenso cardiaco moderato prolunga la sua durata di vita di circa un anno e mezzo. Che è molto. Inoltre il farmaco agisce prevenendo la morte improvvisa e stabilizzando la progressione dello scompenso cardiaco. Dopo uno, due, tre anni di trattamento si rende conto che il paziente continua a vivere e a vivere bene.»

Data/Date: 02.05.2018

Testata/Publication: Corriere.it

CORRIERE DELLA SERA / CARDIOLOGIA

«I love life» arriva la campagna sullo scompenso cardiaco

Colpisce un milione di italiani causando 190 mila ricoveri anno. Un paziente su 4 muore a un anno dalla diagnosi. Nuovi farmaci possono prolungare la durata della vita

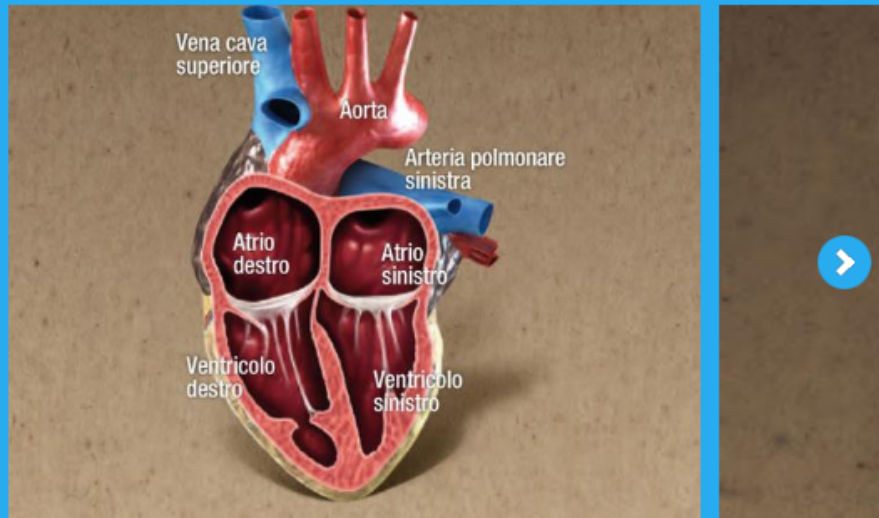


Poco conosciuto e poco diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco, che colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo la qualità della vita di coloro che ne sono affetti. Proprio per portare l'attenzione su questa patologia è stata presentata a Milano la campagna «I love life» dedicata a pazienti e loro familiari, che prevede una serie di attività sul territorio nazionale e il lancio di una pagina [Facebook](#) dedicata.

Fiato corto, stanchezza, caviglie gonfie: i sintomi dello scompenso cardiaco

500

 Numero dei ricoveri per **scompenso cardiaco** che si verificano **ogni giorno** in Italia



I meccanismi dello scompenso cardiaco

Che cosa è

Lo scompenso è causato dall'incapacità del cuore di assolvere alla funzione contrattile di pompa e quindi di soddisfare il corretto apporto di sangue agli organi. Si sviluppa in genere come conseguenza di un infarto o di un'eccessiva sollecitazione cardiaca dovuta ad ipertensione arteriosa o per una disfunzione valvolare. Il problema è che non sempre mostra sintomi evidenti. «Il paziente - spiega Michele Senni, Direttore Cardiologia 1 ASST Papa Giovanni XXIII a Bergamo - va incontro a significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o anche a letto. La malattia comporta ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa». E un paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna

La campagna «I love life» si deve all'iniziativa di Novartis, col patrocinio dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (AISC). «Grazie a recenti innovazioni terapeutiche lo scompenso può essere però curato in modo efficace - dice Claudio Rapezzi (Università di Bologna) - con gli ARNI, nuova classe di farmaci in grado di prolungare la durata della vita con valori intorno a un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie oggi disponibili».

Gli incontri

Protagonista della Campagna è Cino, un cuore stilizzato che accompagnerà le iniziative. Fra le tante, il lancio della pagina [facebook](#), dove è possibile trovare informazioni sulla patologia e seguire le iniziative della campagna. I «Cino Days» saranno una serie di incontri fra medici, pazienti e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna. In particolare ci saranno tre eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico in programma a Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre Giornata Mondiale del Cuore.

Data/Date: 03.05.2018

Testata/Publication: Aboutpharma.com

ABOUTPHARMA_{ONLINE}

Scompenso cardiaco, rimborsabile in Italia il nuovo farmaco di Novartis

Sacubitril/valsartan ha ottenuto la rimborsabilità nel nostro Paese a partire dal 12 marzo scorso. A Roma un incontro con la stampa per presentare "la più grande innovazione degli ultimi 15 anni in questo campo" e i benefici dimostrati: aumenta la sopravvivenza, si riducono le ospedalizzazioni e migliora la qualità della vita



Una doppia arma contro lo scompenso cardiaco, in grado di aumentare la sopravvivenza e migliorare la qualità di vita dei pazienti. E anche "tripla", se si considerano le ospedalizzazioni in meno e i benefici per il sistema. Così **Novartis** presenta in Italia l'associazione sacubitril/valsartan (nome commerciale "Entresto"), che ha ottenuto la rimborsabilità nel nostro Paese a partire dal

12 marzo scorso. Si tratta - spiega l'azienda - della prima grande innovazione terapeutica degli ultimi 15 anni nel campo dello scompenso cardiaco, patologia che in Italia colpisce quasi un milione di persone. Un'innovazione dai benefici importanti: il farmaco - il primo di nuova classe terapeutica chiamata ARNI (antagonisti del recettore della neprilisina e del recettore dell'angiotensina) - ha dimostrato di ridurre la mortalità per cause cardiovascolari del 20% rispetto alla terapia di riferimento (l'ACE-inibitore enalapril), garantendo un prolungamento della sopravvivenza di un anno e mezzo, con punte fino a due anni nei pazienti più giovani con scompenso cardiaco cronico con frazione d'eiezione ridotta.

I dati - come spiega **Michele Senni**, direttore della Cardiologia 1 dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo - arrivano da PARADIGM-HF, il più grande studio clinico mai condotto fino ad ora nello scompenso cardiaco cronico a frazione di eiezione ridotta, che ha coinvolto 8.400 pazienti nel mondo: "Da questo trial - spiega Senni, coordinatore per lo studio in Italia - è emersa anche una riduzione delle ospedalizzazioni per scompenso cardiaco (-21%) e della mortalità per tutte le cause (-16%)". Ma vantaggi di sacubitril/valsartan si traducono anche in un miglioramento della qualità della vita: la "fame d'aria" (dispnea) e la grave stanchezza tipiche dello scompenso si riducono sensibilmente, e il paziente può tornare gradualmente a una vita più attiva.

Fino ad oggi la terapia dello scompenso cardiaco si basava sull'inibizione neuro-ormonale del sistema renina-angiotensina e del sistema nervoso simpatico. Sacubitril/valsartan ha un meccanismo d'azione innovativo che consente, per la prima volta, di potenziare gli effetti del sistema dei peptidi natriuretici mantenendo contemporaneamente l'inibizione del sistema renina-angiotensina. "Siamo di fronte a un cambiamento radicale del nostro approccio al paziente con scompenso cardiaco, con il passaggio da un'inibizione a una modulazione neuro-ormonale", spiega ancora Senni.

Un svolta fondamentale sottolineata anche da **Claudio Rapezzi**, docente dell'Università di Bologna e direttore dell'UO di Cardiologia del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi: "Gli ARNI sono una nuova classe di farmaci che non si limitano ad antagonizzare un sistema neuroormonale, modulandolo negativamente, ma al contrario vanno ad amplificare la funzione di questi sistemi in grado di produrre benefici clinici a lungo termine".

L'innovazione introdotta con sacubitril/valsartan riguarda molti pazienti: "Il farmaco – prosegue Rapezzi – è indicato in tutti i pazienti con scompenso cardiaco con frazione di eiezione ridotta che siano abbastanza stabili, cioè che non siano stati appena ricoverati per edema polmonare, per scompenso acuto, che abbiano una pressione sistolica superiore a 100 mmHg. Gli ARNI sono cioè indicati nei pazienti con scompenso grave ma abbastanza stabili. Il nuovo farmaco potrebbe dunque essere indicato per un terzo di tutti i pazienti con scompenso".

Accolto con molto favore dalla comunità scientifica, il nuovo farmaco è anche una storia di successo che vede l'Italia protagonista: nello stabilimento Novartis di Torre Annunziata (Napoli), sacubitril/valsartan viene prodotto per tutto il mercato mondiale (a eccezione degli Usa). Secondo le previsioni, il polo campano produrrà 35 milioni di confezioni del farmaco entro il 2020 destinate a 25 milioni di pazienti in 112 paesi del mondo, così da soddisfare oltre la metà della domanda globale. "L'Italia – commenta **Giuseppe Maiocchi**, responsabile medico dell'Area Cardio Metabolica di Novartis nel nostro Paese – offre da sempre un contributo importante alla Ricerca e Sviluppo internazionale, mettendo a disposizione risorse professionali qualificate e una solida rete di collaborazioni con le più autorevoli realtà nazionali della ricerca medica. Ma il nostro Paese riveste anche un ruolo di primo piano nella produzione industriale in ambito cardio metabolico".

La storia di sacubitril/valsartan, comunque, non si ferma qui. La ricerca Novartis va avanti con l'ambizioso programma "FortiHFy": oltre 40 studi clinici, già in corso o pianificati, ai quali parteciperanno ricercatori e pazienti di oltre 50 Paesi per cinque anni, alla ricerca di nuove indicazioni per il farmaco.

NEWSLETTER

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Salute Domani Newsletter



24-04-2018 10:50

“I LOVE LIFE” - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO

Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco. “Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione...

[LEGGI](#)

"I LOVE LIFE" - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO



Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo **scompenso cardiaco**. "Cenerentola" delle malattie cardiovascolari colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190 mila ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualità della vita di coloro che ne sono affetti.

Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano – con il **patrocinio del Ministero della Salute** – la **Campagna "I LOVE LIFE"**, un'iniziativa di **Novartis** dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di **attività sul territorio nazionale** e il lancio di una **pagina facebook** dedicata. La campagna è promossa con il **patrocinio di AISC, Associazione Italiana Scompensati Cardiaci**.

*"Il paziente con scompenso cardiaco – ha dichiarato **Michele Senni, Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo** – va incontro ad un significativo decadimento della qualità della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attività quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi più severi. La patologia è caratterizzata da **ripetuti ricoveri** che pian piano diventano sempre più frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che può avvenire anche in maniera improvvisa. È una **malattia particolarmente subdola**: spesso il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente "come prima" ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una **progressione silente della patologia**. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia **continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento**".*

Si tratta quindi di una malattia cronica severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, esponendo il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

La campagna **"I LOVE LIFE. Il cuore è imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si può. Non lasciare andare la tua vita"**, ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la severità di questa patologia, per consentire a chi ne soffre, di **rivolgersi tempestivamente ad uno specialista** e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.

*"Grazie alle recenti innovazioni terapeutiche oggi lo scompenso cardiaco può essere curato in maniera efficace – ha dichiarato **Claudio Rapezzi, Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna e Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna** – Da un anno, abbiamo una nuova arma a nostra disposizione, gli **ARNI** (inibitori del recettore dell'angiotensina e della neprilisina). Si tratta di una nuova classe di farmaci che rappresenta **la prima novità sullo scompenso cardiaco da 15 anni a questa parte**. Sono farmaci che vanno ad amplificare la funzione di sistemi neuro-ormonali in grado di produrre benefici clinici a lungo termine. Studi clinici hanno dimostrato come questa nuova classe di farmaci prolunghi la durata della vita con valori medi intorno ad un anno e mezzo in un soggetto di 60 anni, ma con punte **fino a 2-3 anni in più rispetto alle terapie ad oggi disponibili**".*

La Campagna informativa nel dettaglio

*"Da sempre Novartis aspira ad integrare il punto di vista dei pazienti in tutte le sue attività quotidiane e ad intensificare il dialogo con le organizzazioni dei pazienti. Per questo abbiamo deciso di realizzare questa campagna, insieme all'Associazione di pazienti AISC, seguendo quella che è la mission dell'azienda e cioè migliorare e prolungare la vita delle persone e mettere i nostri trattamenti a disposizione del maggior numero di pazienti possibile" – ha commentato **Angela Bianchi, Head of Communications & Public Affairs di Novartis Italia**.*

Protagonista della Campagna è il **personaggio Cino**, un cuore stilizzato che accompagnerà tutte le iniziative in programma nel corso dell'anno.

Le attività previste sul territorio sono:

- Un'attività **teaser** che si è svolta ad aprile nelle piazze di alcune delle principali città italiane attraverso la realizzazione di tre **opere d'arte sul tema "scompenso cardiaco – I LOVE LIFE"**, create dagli **street artist** Elena Magenta (Milano), Daniele Tozzi (Roma) e dal duo Rosk e Loste (Palermo).

- Il lancio di una **pagina facebook** <https://www.facebook.com/AscoltailTuoBattitoITA/>, dove è possibile trovare **informazioni sulla patologia**, condividere **esperienze** e seguire le **iniziative** relative alla campagna.
- I **“Cino Days”**, una serie di **incontri di awareness**, a cui parteciperanno medici specialisti, pazienti, caregiver e cittadini. Il primo appuntamento si è già svolto a marzo a Torino (oltre 250 persone coinvolte) e proseguiranno in Sicilia, Campania, Veneto e in Emilia Romagna.
- Tre **eventi di sensibilizzazione rivolti al pubblico, ad elevato coinvolgimento dei cittadini, che si svolgeranno in piazza**, in programma a **Torino il 12 maggio, a Napoli il 16 giugno e a Verona il 29 settembre**, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore.

*“Lo scompenso cardiaco – ha commentato **Maria Rosaria Di Somma, Consigliere delegata AISC** – è una patologia molto complessa e poco conosciuta, pur essendo la più frequente causa di ospedalizzazione nei pazienti con più di 65 anni. Un altro dato molto rilevante è che oltre la metà dei pazienti ospedalizzati a causa dello scompenso cardiaco, subisce una seconda ospedalizzazione entro il primo anno.*

Sarebbe, quindi, auspicabile uno sforzo da parte della Sanità Pubblica per riconoscerla e trattarla come una patologia cronica sia durante il percorso di cura che di assistenza.”

I numeri dello scompenso in Italia

Lo scompenso cardiaco colpisce l'1-2% della popolazione italiana, circa 1 milione di persone². In Italia causa circa 190 mila ricoveri l'anno, che generano una spesa totale di circa 3 miliardi €/anno. Lo scompenso cardiaco è un importante problema di salute pubblica e lo diventerà sempre più per l'invecchiamento della popolazione e il progresso del trattamento delle malattie cardiovascolari (coronaropatie e valvulopatie). Poco conosciuto in generale, lo scompenso cardiaco è la prima causa di morte tra le patologie cardiovascolari in Italia. La mortalità a 5 anni dopo un ricovero per scompenso cardiaco è del 40-50%³, 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi.

Data/Date: 25.04.2018

Testata/Publication: Dire Neswsletter



'I love life', al via campagna Novartis su scompenso cardiaco

Milano, 25 apr. - Poco conosciuto e sottodiagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in...

'I love life', al via campagna Novartis su scompenso cardiaco

Milano, 25 apr. - Poco conosciuto e sottodiagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: e' lo scompenso cardiaco. 'Cenerentola' delle malattie cardiovascolari, colpisce quasi un milione di italiani causando circa 190.000 ricoveri l'anno e compromettendo pesantemente la qualita' della vita di coloro che ne sono affetti.

Per accendere i riflettori su questa grave patologia viene presentata oggi a Milano, con il patrocinio del ministero della Salute insieme a Aisc (Associazione Italiana Scompensati Cardiaci), la campagna 'I love Life' di Novartis dedicata a pazienti e caregiver che prevede una serie di attivita' sul territorio nazionale e il lancio di una pagina facebook dedicata.

"Il paziente con scompenso cardiaco- dichiara Michele Senni, direttore della Cardiologia 1 dell'"Ospedale Papa Giovanni XXIII" di Bergamo- va incontro ad un significativo decadimento della qualita' della vita trovandosi costretto a dover progressivamente limitare le proprie attivita' quotidiane fino ad arrivare a dover stare in poltrona o addirittura a letto, nei casi piu' severi".

Come spiega Senni, "la patologia e' caratterizzata da ripetuti ricoveri che pian piano diventano sempre piu' frequenti e ravvicinati nel tempo, fino a condurre alla morte che puo' avvenire anche in maniera improvvisa". Una malattia particolarmente subdola.

"Spesso- prosegue Senni- il paziente dopo un primo ricovero torna a casa e, passato l'episodio acuto, si sente 'come prima' ed inizia a trascurare la propria condizione facendosi complice inconsapevole di una progressione silente della patologia. Ai pazienti con scompenso cardiaco va, quindi, ricordato che la patologia continua a progredire anche in assenza di sintomi evidenti di peggioramento".

Questa patologia cronica e severa che progredisce silenziosamente, anche in assenza di sintomi evidenti, espone il paziente ad un elevato rischio. Basti pensare che 1 paziente su 4 muore entro 1 anno dalla diagnosi. Da qui lo slogan dell'iniziativa: "Il cuore e' imprevedibile, lo scompenso no. Curarlo si puo'. Non lasciare andare la tua vita", che ha l'obiettivo di far conoscere l'importanza e la gravita' della malattia per consentire a chi ne soffre, di rivolgersi tempestivamente ad uno specialista e trovare delle soluzioni che permettano di riprendere in mano la propria vita.


SOCIAL MEDIA

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Adnkronos Facebook



Adnkronos  ha condiviso un link.

24 aprile alle ore 7:47 · 



Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

Gli esperti lo descrivono così: una porta che si apre davanti a una scalinata. Scenderne i gradini significa avvicinarsi all'abisso. E' questa l'immagine usata per raccontare la parabola dello scompenso cardiaco, nemico temibile e subdolo del...

ADNKRONOS.COM

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Adnkronos Twitter



Segui

Scompenso cardiaco, al via campagna 'I love life'

tinyurl.com/y72lktz2



Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Antonio Caperna Facebook – Saluteh24.com



Antonio Caperna



24 aprile alle ore 17:14 · Twitter ·

"I LOVE LIFE" - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO... <https://t.co/UzUeltxY3I> salutedomani podcast



"I LOVE LIFE" - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO

Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco. "Cenerentola" delle malattie cardiovascolari colpisce...

SALUTEH24.COM

Data/Date: 24.04.2018

Testata/Publication: Antonio Caperna Twitter – Saluteh24.com



Antonio Caperna

...

24 aprile alle ore 17:07 · Twitter · 

“I LOVE LIFE” - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO: Poco...



“I LOVE LIFE” - AL VIA LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLO SCOMPENSO CARDIACO

Poco conosciuto e sotto diagnosticato nonostante sia la seconda causa di morte in Italia: è lo scompenso cardiaco. “Cenerentola” delle malattie cardiovascolari colpisce...

SALUTEH24.COM

Data/Date: 26.04.2018

Testata/Publication: Rete55 Facebook

Link al video [qui](#)



facebook

Intervista a: Michele Senni - Direttore della Cardiologia 1 dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Intervista a: Maria Rosaria Di Somma - Consigliere delegata AISC



Intervista a: Angela Bianchi – Head of Communication & Public Affairs di Novartis Italia



Intervista a: Claudio Rapezzi - Professore di Cardiologia, Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale Alma Mater, Università di Bologna - Direttore Unità Operativa di Cardiologia Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna



Data/Date: 27.04.2018

Testata/Publication: AZ salute Facebook



AZ Salute, mensile di biomedicina, sanità,
prevenzione

27 aprile alle ore 16:22 · 🌐

👍 Metti "Mi piace" a nome della Pagina

"I LOVE LIFE" – Al via la campagna sullo scompenso cardiaco.

<http://www.azsalute.it/i-love-life-al-via-la-campagna-sull.../>

Ascolta il tuo battito #ILOVELIFE #cuore #scompensocardiaco #novartis #salute #benessere #medicina



Data/Date: 03.05.2018

Testata/Publication: Aboutpharma Facebook

ABOUTPHARMA

 **AboutPharma** 6 h · 🌐

Tanto costano i 190 mila ricoveri causati dal problema, prima causa di morte tra le malattie cardiovascolari. Per sensibilizzare e informare su questa patologia, Novartis ha lanciato la campagna "I love life"



*Il cuore è imprevedibile.
Lo scopenso no. Curarlo si può.
Non lasciare andare la tua vita.*

Scopenso cardiaco, un disturbo da 3 miliardi di euro l'anno

Tanto costano i 190 mila ricoveri causati dal problema, prima causa di morte tra le malattie cardiovascolari. Per sensibilizzare e informare su questa patologia,...

ABOUTPHARMA.COM